



CONFEDEREX NEWS n.62

NEWSLETTER DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA EX ALUNNI ED EX ALUNNE DELLA SCUOLA CATTOLICA

marzo/aprile 2026

Quaresima e Pasqua di Resurrezione

Il presente notiziario aperiodico racchiude tutte le notizie riguardanti la vita della Confederex e delle sue componenti territoriali e congregazionali, selezionate e adattate a cura dell'apposito Comitato Redazionale, coordinato da Giuseppe Mariano TO; componenti in espressione del Consiglio Direttivo della Confederex: Liliana Beriozza MI, Debora Lattuada MI, Maurizio Dossena PC, Luigi Pistarà CT. Tutti i diritti riservati.



Mors et vita duello conflixere mirando

Il senso vero e pieno degli auguri di Pasqua



Carissimi tutti della Confederex, si sta avvicinando a grandi passi la Santa Pasqua e sono sollecitato a intervenire sul ns Confederex News per porgere gli Auguri Pasquali e offrire uno spunto di riflessione per vivere, in maniera degna del nostro essere cristiani, questa Solennità, che è il cuore della nostra fede perchè, come

dice San Paolo, *"se Cristo non è risorto, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede"*.

Meditando su queste parole del grande Apostolo, riusciamo in qualche modo a capire che solo la nostra fede è in grado di darci sostegno e forza, per non venire meno e non cadere nello scetticismo, in questo momento storico in cui il mondo intero viene a trovarsi, col rischio di precipitare nel baratro di un conflitto mondiale, trascinato da un vortice bellico, con le conseguenze spaventose di vittime umane e distruzioni, che stanno sconvolgendo già adesso le nazioni coinvolte e di cui siamo testimoni oculari ogni giorno.

Se ci fermiamo a guardare questa tragica realtà "dai tetti in giù", ci domandiamo che senso abbia scambiarsi auguri che sono in netta dissonanza con il messaggio di "pace, gioia e serenità" che questa ricorrenza annuale trasmette, non solo a noi cristiani, ma a tutti gli uomini. Infatti Cristo, che è la nostra pace, ha pacificato con il Suo sangue sparso sulla Croce il Cielo e la Terra e ha fatto di tuttata l'umanità un popolo solo, (Col.1,20): e la Pasqua celebra questa verità. Invece vediamo e constatiamo che questo progetto di Dio, attuato ad opera di Gesù, viene deturpato dalla cattiveria e malvagità degli uomini.

Ma, nonostante tutto questo, noi crediamo e, "ne siamo certi", che *"Cristo è risorto"*; e questa affermazione è un atto di fede profonda e coraggiosa. Credere in Cristo risorto "nonostante tutto" significa riconoscere che la risurrezione non è solo un evento storico passato, ma una forza presente che opera anche in mezzo alle difficoltà, alle sofferenze e all'oscurità del nostro tempo, in cui è in atto quanto è detto nella Sequenza di Pasqua: *"Mors et vita duello conflixere mirando"*, cioè che Morte e Vita si stanno affrontando e scontrando in una lotta furibonda anche oggi: ma abbiamo la certezza che il *"Signore della Vita"* sarà Lui a dire l'ultima parola e sarà la vittoria finale sul male e sulla morte.

Con questa Fede possiamo ancora una volta scambiarsi fraternamente gli Auguri di una Santa Pasqua in Cristo Risorto che è la nostra Vita, la nostra Speranza e la nostra Pace.

Buona Pasqua a Voi, uno per uno, e alle Vostre Famiglie, con l'assicurazione del mio ricordo nella preghiera secondo le Vostre intenzioni.

Don Giuseppe Turrin, Assistente Ecclesiastico

"Ogni Venerdì Santo prepara la gioia della Resurrezione"



Care Amiche, Cari Amici,

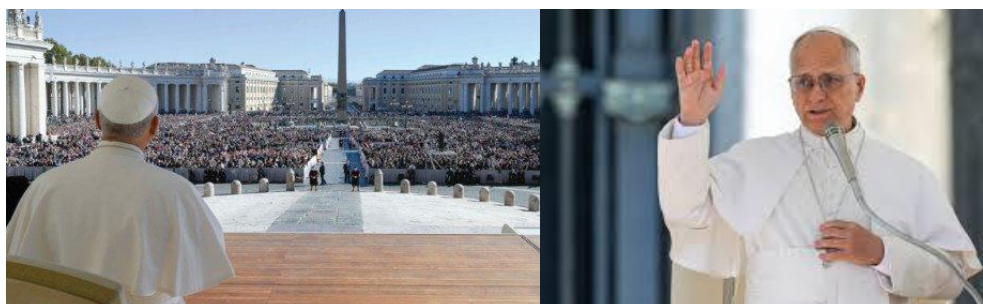
eccoci di nuovo qui a scambiarcì gli augurì per la Santa Pasqua. Anche se gli anni passano e ognuno di noi ha preso la sua direzione, quel legame nato tra i corridoi delle nostre scuole resta una bussola importante per tutti noi. L'aver frequentato le scuole cattoliche ci ha insegnato che la S.Pasqua non è solo una ricorrenza, ma l'evento che ribalta la storia, la vittoria della vita sulla morte, della luce sulle tenebre. Oggi, mentre il mondo è ferito da conflitti e divisioni che sembrano non avere fine, sentiamo più forte che mai il bisogno di quel messaggio di speranza che abbiamo ricevuto durante la nostra formazione e che ci ha insegnato che ogni "Venerdì Santo" prepara la gioia della Resurrezione.

Care Amiche, Cari Amici,

in questa Santa Pasqua chiediamo con forza che la luce della Resurrezione arrivi lì dove cadono le bombe e che il dialogo prevalga sull'odio e la comprensione sulla forza. Cristo è risorto ed è proprio in questa certezza che troviamo la forza di credere in un domani più umano e fraterno.

Buona Pasqua a tutti voi e alle vostre famiglie!

Giuseppe Mariano



"In un tempo segnato da tante croci Gesù è la stella polare che non delude."

IN QUESTO NUMERO:

Il senso vero e pieno della Quaresima e degli auguri di Pasqua

Il Congresso Mondiale dell'OMAAEEC a Santo Domingo

La vita e le attività nelle sedi di Confederex:

MI e Lombardia *gli Ex Leo milanesi* *l'Ist. Gonzaga dei FSC*

PC ed Emilia/Romagna **Continua lo studio dei Documenti di Papa Leone**
Dilexi Te - Disegnare nuove mappe di speranza

Entriamo alla Scuola Paritaria S.Orsola

INFINITAMENTE FRANCESCO *un'azione scenica in onore del Santo di Assisi*

GREGORIO X, il Papa piacentino

Notizie laziali

in Sicilia, protagonista LA DONNA

La vita delle scuole cattoliche nel Triveneto: VE-PD-TV-BL-TN-UD-GO

Roberto Pasolini – Il Buono Scuola nazionale è legge!

MD – Il lento e tormentato percorso della riforma scolastica

la riforma degli II.TT.

Valentina Aprea **DISABILITA' e INCLUSIONE** **BANDO BORSE di STUDIO C.U.C**

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, POTENZIALE ALLEATO DELL'UOMO,



MA ANCHE UMILIANTE MINACCIA

L'uomo è signore del Creato, non passivo e inerte protagonista

Report del convegno on line della Confederex italiana del 28 febbraio 2026



***L'IA, potenziale alleato nella ricerca
medica, nell'interazione fra le persone,
nell'organizzazione del lavoro e delle strutture,
nella fruizione musicale***

**relazioni di: Debora LATTUADA, Adir Samolsky DEKEL, Chiara e
Massimo KOLLETZEK e Massimo CARPEGNA**

EX LIBRIS



ORGANIZACION MUNDIAL DE ANTIGUOS ALUMNOS DE LA EDUCACION CATOLICA

ORGANISATION MONDIALE DES ANCIENS ÉLÈVES DE L'ENSEIGNEMENT CATHOLIQUE

WORLD ORGANIZATION OF FORMER STUDENTS OF CATHOLIC EDUCATION



Cari Amici, vi ricordo che **dal 30 aprile al 3 maggio** si terrà
a **Santo Domingo** (Repubblica Dominicana)
il XVI° Congresso Mondiale dell'OMAEC
(Organizzazione Mondiale Ex Allievi della Scuola Cattolica).
Vi allego il programma del Congresso con la scheda di iscrizione.

PROGRAMMA XVI° CONGRESSO MONDIALE OMAEC

<https://www.omaec.org/wp-content/uploads/2026/02/FR-PROGRAMME-DU-XVIe-CONGRES-MONDIAL-DE-LOMAEC.pdf>

Speriamo di vedervi numerosi!

Iscrivetevi fin d'ora per avere garantita la vostra partecipazione!

[https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSeZjSR-kV-
tm_qixw3Wj58wGQ5gEpBqhmy92FbJ68dvRNFwTw/viewform?usp=header](https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSeZjSR-kV-tm_qixw3Wj58wGQ5gEpBqhmy92FbJ68dvRNFwTw/viewform?usp=header)

LINK PER IL FORMULARIO DI ISCRIZIONE (Copiate nella barra degli indirizzi Google del vostro computer- Premete su Enter)

<https://forms.gle/NPA97FftAnupCYvR9>

Cordialmente. Giuseppe Mariano



LA ORGANIZACIÓN MUNDIAL
DE ANTIGUOS ALUMNOS
DE LA EDUCACIÓN CATOLICA

Su Presidente, ALFONSO GIRALDO SAAVEDRA, y el
CONSEJO EJECUTIVO, tienen el gusto de invitarlo(s)
a participar, como Antiguo(s) Alumnos(as) de la
Educación Católica en el

XVI CONGRESO MUNDIAL
30 DE ABRIL – 3 DE MAYO 2026
UNIDOS POR LA PAZ



PROGRAMA
E INSCRIPCIONES



Contactos: +1 (849) 5910341 / (+57) 3153259056 / (+57) 3153443019
email: 16congremondial@omaec.org

La Confederex in LOMBARDIA



a cura di Debora Lattuada e Liliana Beriozza



La newsletter degli Ex-Alunni dell'Istituto Leone XIII



L'APERITIVO ASSOLEO

Una bella **location**, nuovi e vecchi **amici** da incontrare, un momento per confrontarsi sulle proprie **storie professionali**, l'occasione di ascoltare ExLeo, e non solo, che nel lavoro si sono distinti e vogliono condividere le loro esperienze:

- **Gabriele Albertini**, ex Sindaco di Milano 
- **Chiara Cormanni**, COO PPInox 
- **Umberto De Marco**, Presidente di Coronet Group 



12 marzo 2026



ore 18:30

Ville Lumière

ExLeo INSIEME ultimi giorni per iscriversi

Un fine settimana lungo da passare insieme, conoscerci, divertirci, condividere le proprie riflessioni. Un'occasione **aperta a tutti!**

ExLeo INSIME si avvicina e per ancora pochi giorni ci si può iscrivere a una bella avventura in cui avremo anche modo di riflettere sul tema del conflitto grazie agli spunti di **P. Guido Bertagna, Diletta Stendardi e Andrea Ceccarelli**.

È **cambiata** la **location**, più vicina a Milano: i giorni INSIEME li trascorreremo presso Villa Belvedere di Gressoney. **16-19 aprile 2026 Gressoney**

AVVISO IMPORTANTE

Cercasi maratoneta per il 12 aprile a MILANO

43km Wizz Air Milano Marathon Charity Program

Fe y Alegría Milano accompagna giovani e adulti sudamericani a ricominciare, grazie a un percorso formativo (che si tiene proprio al Leone XIII), a un supporto psicologico e all'orientamento al lavoro. Grazie al progetto Istituto IRFEYAL, i partecipanti ottengono un titolo riconosciuto in Italia e nuove opportunità per il futuro.

Per raccogliere fondi e raggiungere l'obiettivo di 10.350 €, che darebbe a oltre 120 studenti una seconda possibilità, Fe y Alegría Milano partecipa a una maratona benefica.

Uno dei suoi corridori volontari, però, si è infortunato e hanno bisogno urgente di trovare un rimpiazzo.

Per info: Olga Pérez Sastre

Tel. 3289312437 | Mail: comunicazione@feyalegria.it

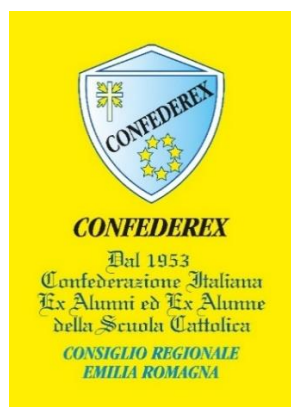


Via Crucis

Cari Ex Alunni,

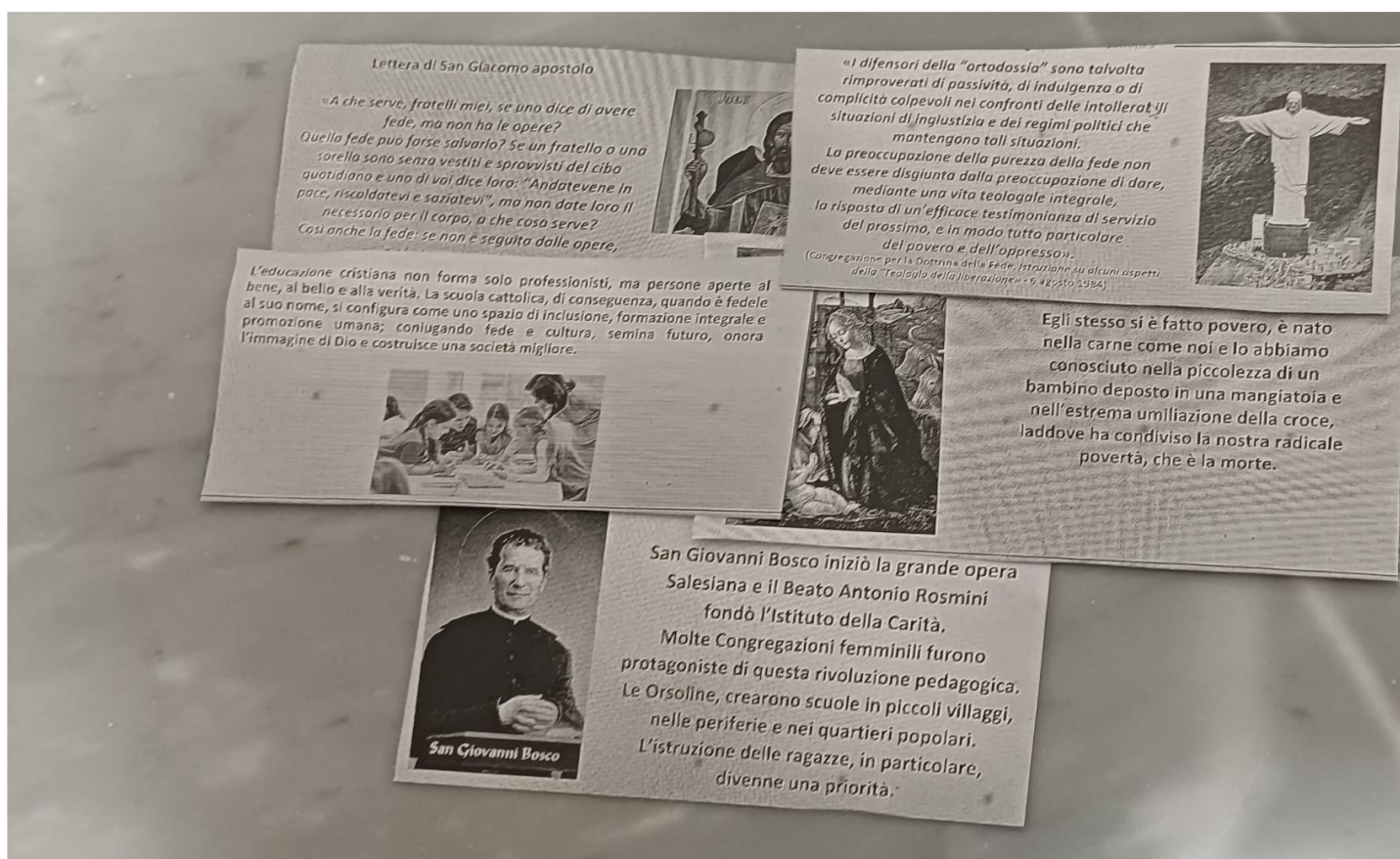
anche quest'anno la Comunità Lasalliana del Gonzaga organizza la tradizionale Via Crucis nel cortile dell'Istituto, momento di raccoglimento che riunisce studenti, docenti, famiglie ed ex alunni. L'appuntamento è: Mercoledì 25 marzo 2026 Ore 17.30, cortile dell'Istituto Gonzaga. Quest'anno alle Associazioni è stata affidata la Stazione V. Ci fa molto piacere poter essere presenti come gruppo di ex alunni e rappresentare l'Associazione in questo momento di condivisione con tutta la comunità del Gonzaga. Chi avesse piacere di partecipare può semplicemente venire in Istituto. Speriamo di poterci ritrovare in diversi nel cortile del Gonzaga.

Un caro saluto, **Gianmarco Villa**
Presidente
Associazione Ex Alunni Gonzaga – Milano



L'attività della Delegazione piacentina è proseguita nell'analisi dei più recenti documenti pontifici di S.S. Leone XIV:

1. Analisi dell'Esortazione Apostolica "**Dilexi te**" del 4 ottobre 2025 (da parte di **Maurizio Dossena**)






367

Disegnare nuove mappe di speranza

*Lettera Apostolica
in occasione del LX anniversario
della Dichiarazione conciliare
Gravissimum educationis*



Leone XIV



Disegnare nuove mappe di speranza

incontro formativo on-line
4 Marzo 2026 - ore 21,00

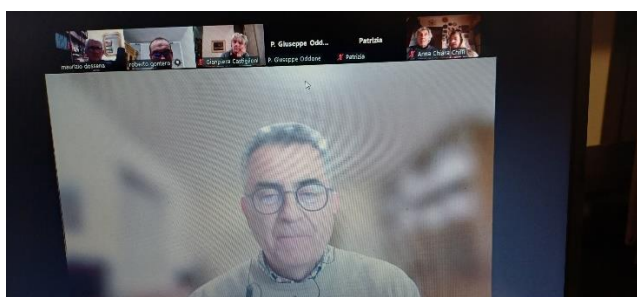
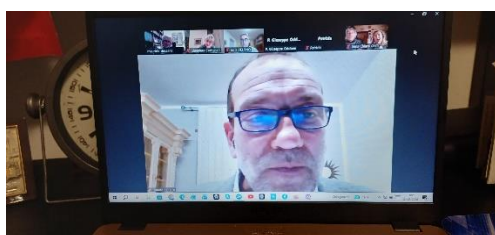
Laddove le comunità educative si lasciano guidare dalla parola di Cristo, non si ritirano, ma si rilanciano; non alzano muri, ma costruiscono ponti. Reagiscono con creatività, aprendo possibilità nuove alla trasmissione della conoscenza e del senso nella scuola, nell'università, nella formazione professionale e civile, nella pastorale scolastica e giovanile, e nella ricerca.

Relatore: prof. Ezio Delfino
dirigente scolastico, direttivo DISAL

Introduce Roberto Gontero e conclude Pinella Crimi, vice presidente nazionale del Forum Famiglie.

Il link per il collegamento verrà inviato pochi giorni prima del 4/3.

Il webinar è promosso dal Forum Nazionale
in collaborazione con: associazione Cometa,
Confederex, Age, Agesc, Disal, Aimec, Faes, Fism.



Sul tema, anche una serata on line dal Forum Famiglie nazionale. In collegamento, per la Confederex, Giuseppe Mariano e Maurizio Dossena



2. Analisi della Lettera Apostolica **"Disegnare nuove mappe di speranza"** del 27 ottobre 2025 (in occasione del LX anniversario della Dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis*) e della Lettera Apostolica **"L'educazione cattolica ha il compito di ricostruire fiducia"** del 30 ottobre 2025 (presentazione da parte del nostro Assistente Ecclesiastico **Mons. Celso Dosi**).

Leone XIV: per insegnare serve amore. Lettera Apostolica "L'educazione cattolica ha il compito di ricostruire fiducia" (30 ottobre 2025). Confederex 29 gennaio 2026

In occasione del Giubileo del Mondo Educativo, Papa Leone XIV ha rivolto un discorso significativo agli studenti riuniti nell'Aula Paolo VI, delineando una visione per l'istruzione del futuro.

L'intervento ha incoraggiato i giovani a non accontentarsi del "vivacchiare", ma a tendere "verso l'alto", citando l'esempio di figure come Pier Giorgio Frassati e John Henry Newman.

L'educazione è stata presentata come lo strumento più potente per cambiare il mondo e costruire una "generazione plus" che dia una marcia in più alla società.

Il Pontefice ha illustrato questo concetto anche attraverso l'analogia delle stelle e delle costellazioni, unendo l'esperienza di ex professore di matematica alla metafora del viaggio, dove l'educazione funge da cannocchiale per guardare oltre.

Il discorso si è focalizzato su tre nuove sfide da affrontare nell'ambito del Patto Educativo Globale, invitando gli studenti ad agire come promotori di verità e costruttori di pace.

1. Educazione alla vita interiore

La prima sfida sollevata dagli stessi giovani è l'educazione alla vita interiore. Il Papa ha evidenziato come la sola conoscenza scientifica non sia sufficiente se non si accompagna alla comprensione di sé e del senso della vita. Ha sottolineato il rischio di un vuoto interiore che può portare a malessere, isolamento, violenza e bullismo, specialmente in una società che tende a trascurare la dimensione spirituale dell'individuo, concentrandosi solo su quella tecnica, sociale e morale. Richiamando il pensiero di Sant'Agostino, il Pontefice ha identificato l'inquietudine umana come una "bussola" che spinge a cercare un significato più grande, esortando ad ascoltare questo desiderio d'infinito anziché fuggirlo o soffocarlo con ciò che non appaga.

2. Educazione al digitale

La seconda sfida riguarda l'educazione al digitale. Riconoscendo le enormi opportunità offerte dalla tecnologia per studio e comunicazione, il Papa ha messo in guardia dal rischio di esserne schiavi. L'invito centrale è a non permettere all'algoritmo di dettare la propria storia, ma ad essere autori consapevoli. L'avvento dell'intelligenza artificiale (AI) è una grande novità del tempo, ma l'intelligenza virtuale non basta: è cruciale coltivare un'intelligenza emotiva, spirituale, sociale ed ecologica. La missione è "umanizzare il digitale", trasformandolo in uno spazio di fraternità e creatività, non in una gabbia di isolamento o dipendenza. I giovani sono stati incoraggiati a essere "profeti nel mondo digitale" e non semplici turisti della rete, prendendo ad esempio la figura di Carlo Acutis, che ha utilizzato l'informatica per promuovere il bene, dimostrando come il digitale sia educativo quando apre agli altri e concentra l'attenzione su obiettivi più ampi.

3. Educazione alla Pace

La terza e più urgente sfida è l'educazione alla pace. Il Papa ha espresso la forte preoccupazione per un futuro minacciato dalla guerra e dall'odio che generano divisione. La risposta a questo scenario critico è un'educazione alla pace che sia disarmata e disarmante. Questo concetto va ben oltre il cessate il fuoco; richiede un disarmo dei cuori, una rinuncia radicale a ogni forma di violenza e volgarità.

Una tale educazione alla pace ha un impatto profondo sulla giustizia sociale. Essa crea uguaglianza e crescita per tutti perché si fonda sul riconoscimento dell'uguale dignità di ogni persona. Questo principio fondamentale implica l'eliminazione delle disparità educative, contrastando la divisione tra una minoranza privilegiata che ha accesso a scuole costose e la maggioranza che ne è esclusa. La vera pace, pertanto, non è solo assenza di conflitto, ma un fondamento di equità sociale.

Il Santo Padre ha affidato agli studenti il compito di diventare operatori di pace a partire dai loro ambienti quotidiani: in famiglia, a scuola, nello sport e tra gli amici. Questo ruolo di costruttori di pace si manifesta concretamente nell'impegno ad andare incontro a chi proviene da un'altra cultura, abbattendo i muri e promuovendo la fraternità universale. In sintesi, il Pontefice ha voluto sottolineare che la pace non è un'utopia politica, ma un progetto educativo che inizia nel cuore di ogni individuo e si estende alla costruzione di una società più giusta e inclusiva.

Volendo portare avanti un breve commento al discorso possiamo dire che, interiorità, unità, amore e gioia: per Leone XIV questi devono essere i principi della missione degli educatori nelle scuole e nelle università. Sono "aspetti della dottrina" di sant'Agostino che il Pontefice ritiene "fondamentali per l'educazione cristiana". "Vorrei diventassero i cardini di un cammino da fare insieme", dice, ricordando la sua esperienza come insegnante nelle istituzioni educative dell'Ordine agostiniano

Il vero maestro è dentro

Nel suo discorso, il Papa sottolinea, anzitutto, che è "grazie alla luminosa costellazione di carismi, metodologie, pedagogie ed esperienze" e all'"impegno 'polifonico' nella Chiesa, nelle diocesi, in congregazioni, istituti religiosi, associazioni e movimenti" che gli educatori garantiscono "a milioni di giovani una formazione adeguata, tenendo sempre al centro, nella trasmissione del sapere umanistico e scientifico, il bene della persona".

Quindi si sofferma su ognuno dei "punti cardine" indicati agli insegnanti e sull'interiorità cita, per ribadire che è nel cuore che Dio parla, quanto detto dal vescovo di Ippona nel Commento alla Lettera di San Giovanni: "Il suono delle nostre parole percuote le orecchie, ma il vero maestro sta dentro".

È un errore pensare che per insegnare bastino belle parole o buone aule scolastiche, laboratori e biblioteche. Questi sono solo mezzi e spazi fisici, certamente utili, ma il Maestro è dentro. La verità non circola attraverso suoni, muri e corridoi, ma nell'incontro profondo delle persone, senza il quale qualsiasi proposta educativa è destinata a fallire. Noi viviamo in un mondo dominato da schermi e filtri tecnologici spesso superficiali, in cui gli studenti, per entrare in contatto con la propria interiorità, hanno bisogno di aiuto. E non solo loro.

La formazione cammino che unisce insegnanti e alunni

Agli educatori, che "frequentemente stanchi e sovraccarichi di compiti burocratici" rischiano di dimenticare che "il cuore parla al cuore", come soleva ripetere san John Henry Newman, il Pontefice rammenta l'invito di sant'Agostino a "non guardare fuori", a ritornare a sé stessi, perché "la verità risiede dentro" di sé, e invita "a guardare alla formazione come a una via su cui insegnanti e discepoli camminano insieme", nella consapevolezza "di non cercare invano ma, al tempo stesso, di dover cercare ancora, dopo aver trovato". Perché "solo questo sforzo umile e condiviso", da considerare come "progetto educativo" nei contesti scolastici, "può portare alunni e docenti ad avvicinarsi alla verità".

L'insegnamento non può mai essere separato dall'amore

Quanto all'amore, il Pontefice richiama una affermazione: 'L'amore di Dio è il primo che viene comandato, l'amore del prossimo è il primo che si deve praticare', perché ciascuno possa riflettere sul modo in cui impegnarsi "per intercettare le necessità più urgenti", "costruire ponti di dialogo e di pace, anche all'interno delle comunità docenti", "superare preconcetti o visioni limitate", aprirsi "nei processi di co-apprendimento" e andare "incontro e rispondere alle necessità dei più fragili, poveri e esclusi".

Condividere la conoscenza non è sufficiente per insegnare: serve amore. Solo così essa sarà proficua per chi la riceve, in sé stessa e anche e soprattutto per la carità che veicola. L'insegnamento non può mai essere separato dall'amore, e una difficoltà attuale delle nostre società è quella di non saper più valorizzare a sufficienza il grande contributo che insegnanti ed educatori danno, in merito, alla comunità. Ma facciamo attenzione: danneggiare il ruolo sociale e culturale dei formatori è ipotecare il proprio futuro, e una crisi della trasmissione del sapere porta con sé una crisi della speranza.

Svegliare sorrisi

Infine l'incoraggiamento ai maestri ad educare con il "sorriso" e a "svegliare sorrisi nel fondo dell'anima" dei loro alunni. Il Papa guarda alla realtà contemporanea e agli attuali "contesti educativi" e, preoccupato della crescita dei "sintomi di una fragilità interiore diffusa, a tutte le età", esorta a non "chiudere gli occhi davanti a questi silenziosi appelli di aiuto" e a sforzarsi "di individuarne le ragioni profonde". E circa l'Intelligenza Artificiale, avverte che "con la sua conoscenza tecnica, fredda e standardizzata, può isolare ulteriormente studenti già isolati, dando loro l'illusione di non aver bisogno degli altri o, peggio ancora, la sensazione di non esserne degni". Per questo Leone insiste sull'importanza del compito cui sono chiamati gli insegnanti e si serve di una frase di Sant'Agostino per evidenziare l'ultima raccomandazione: la gioia.

Il ruolo degli educatori, invece, è un impegno umano, e la gioia stessa del processo educativo è tutta umana, una "fiamma che fonde insieme le anime e di molte ne fa una sola".

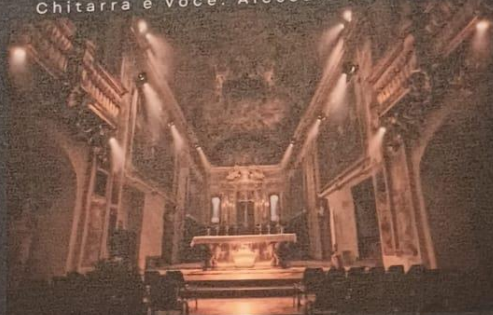
**Con San Francesco nel cuore, in occasione degli 800
anni dal ritorno al Padre, che a noi l'ha inviato**

DOMENICA 22 FEBBRAIO 2026 ORE 17:00
BASILICA SANT'ANTONINO - PIACENZA

La Maschera di Cristallo presenta

INFINITAMENTE FRANCESCO

Testo a cura di Giovanna Liotti
Chitarra e Voce: Alessandro Colpani



TESTO TEATRALE-MUSICALE ISPIRATO AI FIORETTI
DI SAN FRANCESCO E SANTA CHIARA

Un intenso percorso teatrale e musicale che ripercorre la vita, il pensiero e la spiritualità di San Francesco d'Assisi, attraverso parole, musica e scene di grande forza evocativa.

Un racconto senza tempo che parla di povertà, pace, misericordia e amore per il creato, capace di parlare al cuore di credenti e non credenti.

OFFERTA MINIMA 10 EURO PER INFO E PRENOTAZIONI: 3351276489
L'INTERO INCASSO SARA' DEVOLUTO IN BENEFICENZA

Oltre l'autismo

ROTARY CLUB
PIACENZA VALLI
NURE E TREBBIA

ASSOCIAZIONE EX-
ALLIEVI "COLLEGIO
SAN VINCENZO

INSIDE

CORO MARKETING



INFINITAMENTE FRANCESCO dai "Fioretti" di S.Francesco e S.Chiera **UN' OCCASIONE SCENICA A 800 ANNI DALLA SALITA AL CIELO DEL SANTO**

a cura de "La Maschera di Cristallo"

La preziosa vicenda terrena di Francesco d'Assisi ha recentemente ritrovato una significativa espressione scenica in Piacenza, in occasione dell'ottavo centenario, a cura dell'Associazione Culturale Teatrale "La Maschera di Cristallo", guidata da Giovanna Liotti. Un'attenta esperienza teatrale che ha toccato tutti i punti chiave dell'illuminazione spirituale che ottocento anni fa ha guidato questo giovane umbro, spingendolo a lasciare una vita di élite sociale per abbracciare la povertà ed, essendo povero con Cristo, a guardare la società e il mondo con l'occhio puro del Vangelo, traendo seco, in naturale e semplice sequela, diversi compagni di strada e rispondendo allo stimolo del famoso sogno, ove veniva chiamato a "riparare la Chiesa di Cristo". Nell'azione scenica elaborata da Giovanna

Liotti vengono vissuti tutti i principali momenti della vicenda spirituale del Santo di Assisi, il quale interagisce con i co-protagonisti della sua testimonianza di forte e genuina vita evangelica: Chiara, con la sorella Agnese e la madre Ortolana, i frati Bernardo, Silvestro, Leone, Zeno, Ruffino, Madonna Povertà, i due ladroni, una giovane conversa, la prostituta, il Diavolo, il Lupo di Gubbio. E un giovanissimo lettore, di nome anch'egli... Francesco, che ha presentato via via i diversi quadri. E sullo sfondo passano le più pregevoli opere pittoriche che ne hanno immortalato la storia. Un'esperienza e una testimonianza di vita cristiana autentica, preziosa e paradigmatica per i tempi di Francesco, altrettanto paradigmatica sempre anche oggi, nella misura in cui il Vangelo di Cristo, pur sapendosi sempre riproporre anche in tempi, luoghi e circostanze diverse, rimane coerentemente forte e irrinunciabile nella sostanza dei suoi principi. E la scelta della povertà da parte di Francesco è una scelta di sostanza evangelica, in un contesto di sinceri rapporti umani indirizzati al bene e ben capaci di contagiare al bene i cristiani e anche i non cristiani. Folta presenza alla rappresentazione di "Infinitamente Francesco" domenica 22 febbraio u.s. in S. Antonino; presenti **il Vescovo Adriano Cevolotto e il Vescovo Emerito Gianni Ambrosio**. L'evento ha visto l'interazione fra **Rotary Piacenza Valli**, Nure e Trebbia, **l'Associazione Ex Allievi del Collegio San Vincenzo dei FSC** e l'Associazione **"Oltre l'autismo"**, a cui vanno i proventi delle offerte nell'evento.





Il Vescovo Emerito Gianni Ambrosio rivolge un pensiero finale di riflessione ai presenti





Sopra, da sinistra, padre Francesco Maria Sorice,

Assisi.

Da Piacenza ad Assisi

Protagonisti della serata, coordinata da don Davide Maloberti, tre frati francescani del Servizio orientamento giovani di Assisi: padre Michele Berardi, padre Graziano Malgeri e padre Francesco Maria Sorice. Accanto a loro anche alcune testimonianze di vita: l'insegnante Roberta Preziosi, 29 anni, e Andrea Zannardi, 28 anni, medico, con la moglie Alice Fervari, 29 anni, project manager, sposati da un anno e mezzo. Francesca Pia Dosena e Matteo Milza hanno a loro volta raccontato del recente spettacolo svoltosi a Piacenza "Infinitamente Francesco" con l'associazione "La Maschera di cristallo". Al termine, Valeria Perini, responsabile dell'Ufficio pellegrinaggi, ha presentato il pellegrinaggio diocesano di inizio ottobre con il Vescovo ad Assisi. Da Piacenza sabato 21 marzo partirà un nuovo pullman verso la città umbra dove fino al giorno successivo è in programma l'ostensione delle spoglie del Santo (info: tel. 0523.308335; e-mail: ufficiopellegrinaggi@curia.pc.it).

La via di Francesco

La serata si è aperta ri-
Un tema



Più oltre nello svolgimento di questo numero della nostra News (dopo l'*ex libris*) è possibile riscontrare un riferimento culturale legato all'amico **Roberto Laurenzano**, uno studio sul **Papa Piacentino Gregorio X**, da lui offerto alla Confederex di PC ed E/R.



Roberto Laurenzano e Maurizio Dossena



Il Dott. Roberto Laurenzano è presidente della Soc. Dante Alighieri di PC



Come stanno andando le nostre scuole cattoliche?
Un'occhiata al lavoro della SCUOLA PARITARIA "S.ORSOLA" di PC



dalla prima sede presso le "Orsoline"...

... all'attuale sede in V.Le Risorgimento, davanti al "mitico" Palazzo Farnese



Come prosegue l'attività didattica alla Scuola I.r. S.ORSOLA ?



«Qualcuno ti dirà che la scuola serve solo se riesce a trovarti un lavoro. Non credergli. La scuola serve se riesce a fornirti gli strumenti per gestire un sentimento, smascherare un ciarlatano e ammirare un tramonto, non solo una vetrina.» Queste parole, prese a prestito da Massimo Gramellini, illustrano non tanto le finalità immediate, ma quelle ultime, l'orizzonte dell'impegno della Scuola Primaria "Sant'Orsola". Dal nostro PTOF si evince che il compito precipuo della scuola è quello di guidare i bambini nell'impegnativo compito del crescere, formando il cuore, la mente e la volontà. Ed è quello che accade ogni giorno nella nostra piccola e relativamente giovane realtà, in un ambiente luminoso, ordinato e stimolante, dove ogni azione didattica è svolta con cura ed attenzione verso ogni bambino. Durante la mattinata, le attività di italiano, matematica e delle varie discipline di studio legate ai due rami umanistico e scientifico (storia, geografia, scienze ed arte ed immagine) si alternano alle lezioni di lingua inglese, di musica, informatica, educazione motoria, queste ultime tutte affidate a docenti specialisti; nella classe quinta è stato da tempo attivato anche un laboratorio di introduzione alla lingua latina con metodi innovativi e ludici, accolto sempre con molto entusiasmo dagli alunni. Le numerose uscite nell'ambito della nostra città, Piacenza (Palazzo Farnese, Galleria Ricci Oddi, Biblioteca Anguissola, XNL...) e del suo territorio, rendono le lezioni più dinamiche e conducono gli alunni alla scoperta della loro città. Un autentico punto di forza della nostra Primaria è un ottimo doposcuola pomeridiano, gestito spesso dalle stesse maestre "prevalenti" o da personale di grande esperienza didattica, che permette di effettuare, oltre allo svolgimento dei compiti, attività di recupero e potenziamento e di elaborare nel tempo un efficace metodo di studio, facendo attenzione non soltanto a ciò che si apprende, ma anche a come si apprende, per "imparare ad imparare" sempre più e sempre meglio. Per gli alunni interessati sono stati creati anche laboratori extracurricolari, con esperti qualificati che introducono al gioco degli scacchi, alla pratica dello yoga, alla musica e al teatro, alla scherma, a cimentarsi con la cucina piacentina... insomma una vera fucina di attività formative!!

Negli anni l'insegnamento condiviso dell'Educazione Civica ha offerto l'occasione per realizzare anche progetti condivisi da tutte le classi, a volte prendendo spunto dalla lettura approfondita e ragionata di classici della letteratura per l'infanzia come "Peter Pan" e "Pinocchio", oppure - come quest'anno - mettendo a tema comune la pace, bene purtroppo minacciato come non mai in questi ultimi tempi. Il lavoro di riflessione fatto per e con i nostri bambini nel corso dell'anno su valori come il rispetto, la legalità, la solidarietà, la famiglia viene tradotto dalle maestre in brevi drammatizzazioni, canti e recite, che vengono poi proposte - sempre con successo - in un grande spettacolo di fine anno, aperto ai genitori ed ai famigliari dei nostri alunni.

Per quanto concerne la scuola Secondaria di I grado, i principi ispiratori della Scuola "Sant'Orsola" sono gli stessi, ovvero massimo rispetto ed attenzione per la persona di ogni studente coniugati con una cura costante del lavoro, senso di responsabilità e serietà. Questo è in essenza ciò che la Scuola "Sant'Orsola" offre da parte sua e chiede ai suoi alunni, per educare all'idea di fondo che se c'è un diritto all'istruzione, che va garantito dalla Scuola al meglio delle sue possibilità, c'è anche un dovere da parte di istruirsi, ovvero di investire su se stessi, con la bellezza e la fatica che ciò comporta.

Diverse sono le caratteristiche salienti della nostra Scuola. La prima riguarda il numero piccolo di studenti, non superiore alle 15 unità, che compongono le nostre classi; si tratta indubbiamente di un grande vantaggio didattico, che consente ai docenti di garantire nella quotidianità la giusta attenzione didattica che si dovrebbe avere per le varie esigenze di apprendimento che si possono avere in una classe. Una seconda caratteristica riguarda la scelta di puntare anche ad una didattica laboratoriale, che coinvolge tutte le classi della Secondaria. Quest'anno, per esempio, abbiamo confermato il tradizionale laboratorio di scienze ed abbiamo puntato su un innovativo laboratorio interdisciplinare centrato sulla battaglia della Trebbia, combattuta nel 218 a.C. sul nostro territorio fra Romani e Cartaginesi. L'evento è stato ricostruito a partire dalle fonti storiche e si è scelto di rappresentarlo attraverso forme di modellizzazione digitale in 3D (vedi gli schieramenti ed i movimenti sul campo) e pannelli didascalici.

Di grande valore è stato poi quest'anno il laboratorio di arte locale, affidato come sempre al prof. Bissi, un esperto esterno che da anni collabora con la Scuola "Sant'Orsola" ottimo

conoscitore e divulgatore della storia e dell'arte di Piacenza e provincia. Nel corso del percorso proposto i nostri ragazzi hanno avuto modo di conoscere e soprattutto di visitare una serie di località e di monumenti significativi della nostra provincia (Bobbio, la Rocca d'Olgisio, Chiaravalle della Colomba, Castell'Arquato e Vigoleno), ma anche di vivere un'esperienza emozionante come la risalita del corso del Po da Cremona a Piacenza a bordo della motonave "Mattei".

La Secondaria di I grado "Sant'Orsola" porta ormai poi avanti da anni un laboratorio didattico di Latino (LEL) per un'ora alla settimana, tenuto da una docente specialista nell'insegnamento della lingua degli antichi Romani ed inventrice del metodo "Vale", la prof.ssa Leili Maria Kalamian. I risultati sono molto incoraggianti e si può dire che l'esperienza accumulata dalla Scuola su questo versante rappresenta un autentico motivo di vanto.

Non va dimenticato infine il potenziamento dell'apprendimento della lingua inglese mediante due ore di CLIL alle tre curricolari di insegnamento. Dunque latino ed inglese, radici e futuro, tradizione ed innovazione, come si legge anche sul sito della nostra Scuola.

Insomma, il lavoro che si svolge nella nostra Scuola è davvero tanto, vario e anche impegnativo, svolto con cura da tutto il corpo docente: la speranza è che tutto questo porti alla formazione di menti aperte e competenti, rispettose e solidali, in grado di ridare dignità e fiducia ad una società che, allarmata dai sempre più frequenti segnali di crisi e di disagio che vengono dal mondo giovanile, rischia di non fare più affidamento sulle nuove generazioni. **Prof. Polledri**



Alla ROCCA d'OLGISIO – Pianello Val Tidone (PC)



Sul Ponte Gobbo di BOBBIO (PC)

NOTIZIE LAZIALI



Consiglio Ispettoriale della Federazione Laziale Ex Allievi Don Bosco



Il 13 dicembre 2025 si è svolto l'ultimo Consiglio Ispettoriale della Federazione Laziale. Presso l'Istituto Pio XI di Roma si sono riuniti i rappresentanti delle Presidenze e alcuni iscritti delle Unioni del Lazio che hanno seguito, nella prima parte della mattinata, l'intervento formativo del **Delegato Ispettoriale, don Maurizio Palomba**, che ha preso come base la 1^a tappa della Proposta Formativa Nazionale 2025-2026 realizzata in comune da EXDB e SSCC, dal tema: "Pregare - Ritiro di Avvento - Alzati e vai... a Betlemme". Letto il brano della Natività (MT 2,1-12), ha iniziato a spiegarlo facendo un confronto con la poesia di Guido Gozzano "La notte santa" mettendo in evidenza i vari collegamenti tra come si comportarono gli spettatori di duemila anni fa e come invece ci comportiamo noi oggi. Don Maurizio ha proseguito presentando la poco conosciuta figura del giovane Exallievo inglese Sean Devereux, il quale scelse di mettere la sua esperienza al servizio dei giovani prima da insegnante in Inghilterra e poi in Africa dove nel 1993 fu assassinato nel porto di Kismayo (Somalia) perché si oppose ai vari tentativi di corruzione della mafia locale, stroncando il coraggioso ideale di vita di un giovane ispirato sin da ragazzo al carisma salesiano di Don Bosco. Concludendo don Maurizio ha invitato ad avere lo stesso atteggiamento dei pastori che si recano alla grotta: non vanno a curiosare ma ad imparare, per cui anche noi davanti a giovani Exallievi santi (Sean Devereux, Alberto Marvelli, Akash Bashir, Salvo D'Acquisto) dobbiamo prendere spunto da loro per presentare ideali sempre più alti ai giovani che incontriamo quotidianamente.

A seguire il **Presidente, Cesare Sagrestani**, ha illustrato le novità del nuovo Statuto nazionale della Federazione Italiana e riportato quanto discusso e deliberato nel recente Consiglio Nazionale presentando anche la composizione del nuovo Consiglio formatosi a seguito delle elezioni.

E' poi intervenuto il vicepresidente **Alfonso Tesoro**, che ha presentato il nuovo formato del periodico di informazione "Incontro" trimestrale. Il Notiziario, trasmesso online a tutti i soci delle Unioni e alle componenti della Famiglia salesiana del Lazio, oltre alle consuete pagine dedicate all'attività di ogni Unione, all'editoriale del Presidente e alla formazione del Delegato contiene la

novità di quattro nuove rubriche di Arte e cultura, Scuola, formazione e lavoro, Sociale, inclusione e disabilità e Ambiente e natura rispettivamente curate dagli exallievi Enrico Bruschini, Marco Romano, Pierpaolo Foti e Massimo De Simoni.

Il Segretario Marco Romano ha aggiornato sulla situazione iscritti 2025, mettendo in evidenza le criticità delle Unioni di Latina, Frascati Villa Sora, Genzano nonché segnalare nel Lazio la progressiva diminuzione dei soci e aumento della loro età media.

Proprio considerando le difficoltà a rinnovare le presenze nella nostra Federazione, è stato invitato il Consigliere di Presidenza Mondiale e responsabile dei GEX per l'Europa, Tunisia e Medio Oriente **Alessandro Pensabene** che ha brevemente illustrato le attività che si stanno svolgendo a livello Confederale, con un focus sulle nuove commissioni internazionali sulla formazione e comunicazione dei giovani. Ci ha inoltre raccontato quanto fatto negli ultimi anni dai GEX e per i GEX in Italia, dai Raduni ai meeting online di formazione il secondo mercoledì del mese, dai podcast al lavoro fatto sulla comunicazione, invitando ed incoraggiando a partecipare tutti e in particolare i giovani exallievi del Lazio. Al riguardo ha poi segnalato le pagine e i siti dove conoscere e approfondire le attività con i canali di comunicazione informatica:

- Instagram degli Exallievi Italiani (con info su identità ed attività fatte)

https://www.instagram.com/exallievidonboscoitalia?igsh=MTEyanpyemxzOTE0eg%3D%3D&utm_source=qr

- Canale YouTube degli Exallievi Italiani

(<https://youtube.com/@exallieviitalia7181?si=9r9IG4Et78wXaq33>)

- Podcast su Spotify su Ambiente fatto dai

GEX <https://open.spotify.com/show/2CfKmECL35xTFYgPOkn5XP>

Infine ha illustrato in breve il Report dei GEX d'Europa 2025 poi trasmesso a tutte le Unioni.

L'incontro è terminato con la Santa Messa durante la quale si è svolta la benedizione e la consegna degli standardi alle Unioni che ne erano sprovviste, offerti dalla Federazione Laziale.



Prossimo appuntamento il 21 marzo per l'incontro di Quaresima.



Collegio San Giuseppe - Istituto De Merode
 Via San Sebastianello, 1-3 00187 Roma
 Tel. 06.69922505 Fax 06.6700317
sangiuseppedemerode@legalmail.it
direzione@sangiuseppedemerode.it
www.sangiuseppedemerode.it



A Grottaferrata (RM), davanti alla chiesa dell'Abbazia di San Nilo, in occasione del ritiro mensile della Comunità Centrale della Casa Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Primo a destra, Fratel Mario Chiarapini, Dirigente della Scuola "La Salle" di Roma e Direttore della Rivista "Lasalliani in Italia"



dalla **CONFEDEREX SICILIA**

Speriamo che sia femmina. Le donne nel volontariato culturale



a cura di **Gianfranco Sciuto**, vicepresidente naz. Confederex e referente per la Sicilia



Marinella V. Sciuto, consigliera regionale Confederex Sicilia



Nei locali dell'Istituto "San Benedetto" retto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice di **ACIREALE (CT)**, ha avuto luogo nella mattina della domenica 15 marzo, la quarta edizione dell'incontro **"Speriamo che sia femmina. Esperienze in**

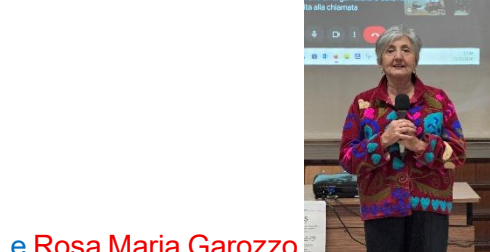
cammino", organizzato dalla Confederazione Italiana delle associazioni di ex alunni ed ex alunne della scuola cattolica, nota con la denominazione "Confederex", nella sua articolazione regionale, con le sedi di Acireale e Palermo, coordinata da Gianfrancesco Sciuto sotto la guida spirituale di padre Salvatore Alberti della congregazione dei Padri Filippini. Presente, in collegamento di Milano, Deborah Lattuada, segretaria nazionale della Confederex che ha manifestato il suo apprezzamento per l'iniziativa. L'occasione è quella dettata dal **calendario laico**, ossia la **Giornata Internazionale della Donna** che ricorre l'8 **marzo**, frettolosamente nota come "festa" della Donna ma che, a ben vedere, riveste un richiamo assai provocatorio, per le comunità civili ed ecclesiali, verso il **livello di consapevolezza del riconoscimento del ruolo della donna nelle società democratiche**. Il focus scelto dalla Confederex è stato quello della **presenza femminile nel volontariato**



culturale.

E' il caso di ricordare, come ci indica il secondo comma dell'art. 4 che la donna, in quanto cittadina, insieme all'uomo, «ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società», parole che ci invitano, a quasi 80 anni di distanza, a riflettere sulla presenza delle donne nel mondo del lavoro specie nelle carriere artistiche, accademiche, scientifiche. Nel corso della vivace mattinata, si sono alternate, presentate da **Agata Motta**, formatrice e poetessa, voci di donne con esperienze diversificate per biografie personali ma accomunate dal medesimo entusiasmo che deriva da una attività di volontariato che si prende cura dei bisogni spirituali delle persone che magari non hanno avuto la possibilità, nel corso della loro vita, per svariati motivi, di coltivare le "scienze umane", l'arte, la musica, la danza, la letteratura, il teatro, senza escludere l'interesse per le "scienze della natura".

Daniela Greco, da un ventennio ha scoperto, insieme al marito, **Gesuele Sciacca**, la passione per la musica, che esprime attraverso il talento della voce. Insieme esprimono un volontariato culturale attraverso l'organizzazione di spettacoli con la caratteristica originale di saper tradurre in suoni le parole poetiche dei grandi classici, da Dante a Foscolo, Ungaretti, Quasimodo, Rodari, esercitando così una funzione di divulgazione e formazione rispetto alle più diverse categorie sociali, bambini, anziani, giovani carcerati, malati, applicandosi anche alla stimolante pratica della musicoterapia. Le



testimonianze di **Lella Costa**

e **Rosa Maria Garozzo**

si sono

ritrovate in sintonia nel servizio da loro espletato presso l'Università Popolare, nata nel 1998, dedicata alla memoria del noto teologo acese **don Giuseppe Cristaldi**, attivo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Lella Costa, in particolare, da vicepresidente, ha testimoniato l'energia profusa nei 65 corsi previsti dall'Università popolare che offrono uno spazio unico in grado di accogliere delle persone, 230 nel presente anno accademico, con le loro diverse storie personali, connotate anche spesso, purtroppo, dalla condizione della solitudine che, specie dopo l'esperienza catastrofica della pandemia, ha lasciato strascichi che stentano ancora di essere sanati del tutto. Proprio nella pandemia, **Rosa Maria Garozzo**, rientrata ad Acireale dopo un lungo periodo fuori sede, ha potuto sperimentare la scoperta della gioia nel servizio, ideando una straordinaria iniziativa di solidarietà, nota come "Acireale dona", sostenuta convintamente dalla diocesi e dall'amministrazione comunale. Nella sua testimonianza è emerso il valore della gratuità non solo verso i destinatari dell'opera di volontariato ma anche verso la comunità cittadina e il patrimonio culturale che viviamo spesso come spettatori piuttosto che attori, ossia come cittadini consapevoli. Nell'**attività del FAI**, condotta dalla Garozzo, tale finalità emerge chiaramente: anche in questo contesto il volontariato culturale assume un valore insostituibile che può anche sollecitare, in taluni casi, le iniziative di tutela del patrimonio culturale e ambientale che devono essere espletate dalle istituzioni.

Dal dibattito in sala è arrivata la sollecitazione a promuovere il volontariato culturale presso i giovani, specie dai 18 anni in poi, in modo da allenare la capacità del servizio, un termine che si rivolge alle necessità dell'altro decentrando l'attenzione sull'ego. **La dimensione femminile**, attraverso il volontariato, illumina dunque le zone d'ombra della disuguaglianza economica e spirituale sempre più presente nella nostra società tecnologicamente avanzata.

Non sono mancati quindi gli interventi di critica della società attuale che non riconosce la voce dissonante dei poeti, definiti nella felice metafora della poetessa **Lina Palmieri**, le "Cassandre sperdute" che con la loro visione onirica ci invitano a superare l'opacità della vita quotidiana immersa nelle logiche dell'egoismo e del tornaconto personale. Nonché la critica del patriarcato, espressa nel grido poetico della "preghiera", declamata da **Agata Motta**, come denuncia della violenza subita dal maschio possessivo che arriva ad annullare la vita delle donne, viste come antagoniste in quanto soggetti capaci di autodeterminarsi. Donne deluse, tradite dall'uomo di cui si fidavano, come nella vicenda della bellissima Lorelei, evocata nella struggente lirica di Heine del 1820, musicata dal duo Sciacca-Greco nel loro intervento conclusivo. Ancora una volta spicca una donna umiliata, che soffre a causa di un uomo che non la rispetta, e che è capace però di sublimare la sua sofferenza attraverso il canto. Un incontro dunque polifonico che ha saputo stimolare l'attenzione e la partecipazione attiva del pubblico individuando anche la necessità di costruire percorsi di conoscenza e collegamento tra le diverse realtà cali del volontariato che vedono protagoniste le donne





CONSIGLIO REGIONALE CONFEDEREX del TRIVENETO



a cura di Giuliano BARBIERO

Istituto Paolo VI - Chioggia VE

Educare il Cuore, Guardando al Futuro

La Scuola Paolo VI di Chioggia non è solo un luogo di istruzione, ma una vera "comunità educante". Al centro del nostro progetto non ci sono solo i programmi ministeriali, ma la crescita integrale del bambino. Il nostro spirito si fonda sull'idea che educare significhi "trarre fuori" il meglio da ogni alunno, coltivando non solo le competenze cognitive, ma anche quelle relazionali, emotive e spirituali. In un mondo che corre veloce, la

Paolo VI sceglie di rallentare per ascoltare, accogliere le fragilità e valorizzare i talenti individuali, creando un ambiente sereno dove ogni studente si senta protagonista del proprio percorso. L'apertura al mondo è uno dei pilastri della nostra offerta formativa. Proprio in queste settimane, la scuola sta vivendo con entusiasmo il progetto Erasmus+, che porterà i nostri alunni di terza secondaria a Cracovia. Non si tratta di una semplice gita, ma di



Più di 40 anni



certificazione
DELE

un'immersione culturale e spirituale: i ragazzi incontreranno i loro coetanei delle scuole paritarie locali, confrontandosi con realtà diverse e praticando la lingua inglese in contesti reali. L'Erasmus rappresenta per la Paolo VI il modo migliore per formare "cittadini del mondo" consapevoli e responsabili. Accanto ai progetti internazionali, la nostra scuola continua a investire nella qualità della didattica quotidiana. Recentemente abbiamo registrato

un significativo incremento delle iscrizioni alla Primaria, segno che le famiglie del territorio riconoscono il valore della nostra proposta educativa, basata sulla continuità tra i cicli e su un rapporto stretto tra docenti e genitori. Dalle certificazioni linguistiche di inglese e spagnolo ai laboratori scientifici, ogni attività è pensata per fornire ai ragazzi gli strumenti necessari per affrontare le sfide del futuro con fiducia e solidità interiore. La Scuola Paolo VI resta così un punto di riferimento a Chioggia: una scuola che cammina insieme ai suoi ragazzi, con il passo della tradizione e lo sguardo rivolto all'innovazione.

Emanuela S., Direttrice

ione Ex Allievi/e - Istituto "Don Bosco" Pordenone

Il convegno annuale dell'Unione Ex Allievi

Domenica 22 marzo u.s. si è svolto al don Bosco il Convegno Annuale degli Ex allievi ed Ex allieve della casa salesiana di Pordenone. La parte centrale della mattina, dopo l'accoglienza sotto i portici, è stata caratterizzata dal pensiero di don Rossano Zanellato, co-parroco e delegato dell'Unione Ex allievi. Don Rossano ha ricordato l'importanza educativa del carisma di don Bosco che si esplicita nella formazione e nella spiritualità. Questo dà origine al frutto principale e numeroso: la figura dell'Ex allievo che, in forma di gratitudine per quanto ricevuto, porta nel mondo, in famiglia, nel lavoro, lo spirito di Don Bosco.



L'avvocato Pitter, Ex allievo a cavallo degli anni '40 e '50, ha ricordato vari episodi della sua esperienza salesiana, sia in gioventù, che in fase matura, ribadendo il valore aggiunto della sua formazione cristiana e culturale, appreso negli anni

delle medie e del liceo.

Al termine della Santa Messa celebrata dal direttore don stato consegnato un diploma di benemerita a Pitter seguente motivazione: "Memoria storica degli Ex allievi Pordenone dal secondo dopoguerra, ha sempre rappresentato in maniera icastica e silenziosa la figura allievo salesiano in tutti gli ambiti di attività in cui ha fornendo costantemente un prezioso supporto per tutti avvicinavano, imitando in ciò don Bosco."



Livio, è
con la
di

dell'Ex
operato,
che lo

Un brindisi e un abbondante buffet ha concluso la mattinata, dando appuntamento a sabato 18 aprile per la Festa del Sì a Sesto al Reghena, incontro annuale per gli Ex allievi del Triveneto.

Daniele R., Ex Allievo

Istituto Sacro cuore Trento

Arte, Grafica e Creatività

Storie che diventano libri d'arte



Ogni anno nella nostra scuola, ad inizio del secondo quadrimestre, vengono svolti dei corsi (boot camp) con degli specialisti in vari ambiti disciplinari. Nel boot camp di editoria d'arte della 4^a Liceo Artistico Sacro Cuore di Trento, grafica digitale e tecniche incisorie dialogano per dare forma artistica ai racconti dei più piccoli sul valore di ogni talento. Per una settimana il laboratorio della 4^a Liceo Artistico – indirizzo Grafica Sacro Cuore di Trento si è trasformato in una piccola officina editoriale. Guidati dagli incisori Massimo Spadari e Desi Capelli, gli studenti hanno sperimentato tutte le fasi della realizzazione di un'edizione d'arte, unendo progettazione digitale, tecniche incisorie e rilegatura artigianale.

Dal 26 al 30 gennaio 2026 la classe 4 LA ha partecipato a un intenso Bootcamp di editoria d'arte, un'esperienza laboratoriale dedicata alla progettazione e alla realizzazione di edizioni d'arte personali: libri pensati con strumenti informatici contemporanei ma costruiti e rilegati manualmente secondo la tradizione artigianale. Il percorso è stato guidato dagli incisori Massimo Spadari e Desi Capelli, docente presso il nostro Istituto, con l'obiettivo di mettere in dialogo grafica digitale e grafica d'arte, mostrando agli studenti come le tecnologie moderne possano integrarsi con le tecniche artistiche tradizionali. Il progetto ha avuto anche una significativa



dimensione di collaborazione tra diversi ordini di scuola. Le edizioni d'arte sono infatti nate a partire dai racconti realizzati dai bambini delle classi quinte della scuola primaria, accompagnati dalle studentesse della 2^a Liceo Scienze Umane quadriennale internazionale. I testi affrontavano il tema del valore e dell'unicità di ogni talento, offrendo spunti creativi ricchi di immaginazione. Partendo da queste storie, gli studenti della 4^a LA hanno sviluppato un vero e proprio processo editoriale artistico. In laboratorio hanno curato l'impaginazione e la stampa digitale dei testi, progettando la struttura grafica delle pubblicazioni. Successivamente si sono lasciati ispirare dalla fantasia dei bambini per realizzare linoleografie originali, traducendo in immagini i personaggi e le atmosfere dei racconti. Le matrici incise sono state poi stampate con inchiostri e torchio calcografico, dando vita alle tavole che accompagnano i testi nelle edizioni finali. Il lavoro si è concluso con la rilegatura manuale dei volumi, realizzata con ago e filo, e con la progettazione delle copertine, trasformando ogni libro in un piccolo oggetto d'arte unico. Oltre all'acquisizione di competenze tecniche legate all'editoria artistica, il bootcamp ha rappresentato un'importante esperienza educativa anche sul piano dei valori. Tutte le storie hanno infatti trasmesso un forte messaggio di inclusione e rispetto, mostrando come le differenze possano diventare una ricchezza condivisa.

Il risultato finale è stato una collezione di edizioni d'arte originali, nate dall'incontro tra creatività infantile, progettazione grafica e tecniche incisorie: un esempio concreto di come la scuola possa diventare uno spazio di dialogo tra linguaggi, generazioni e forme artistiche, valorizzando il talento di ciascuno.

Il percorso si è concluso con un momento di condivisione all'interno della comunità scolastica. I lavori realizzati durante il Bootcamp sono stati infatti presentati a **tutti gli studenti della scuola**, offrendo l'occasione di raccontare il processo creativo e le tecniche utilizzate. Alla presentazione hanno partecipato gli studenti dei tre indirizzi presenti nell'istituto. **Liceo Artistico – indirizzo Grafica, Liceo Scienze Umane Internazionale Quadriennale e Liceo Scienze Applicate a curvatura biomedica**, in un momento di incontro e valorizzazione delle diverse esperienze formative.

Alberto V., Direttore

Liceo scientifico tradizionale “Don Milani” - Udine

Una piccola scuola dal grande potenziale nel centro della città.

Nel cuore di Udine, a pochi passi dalla stazione dei treni e degli autobus, con possibilità di parcheggio interno, si trova il Liceo scientifico paritario “Don Milani” che da 10 anni arricchisce l’offerta formativa della nostra



città. Nato dall’esperienza trenten-nale nell’ambito dell’insegnamento del dott. Roberto Ronutti, peda-gogista ed esperto di orientamento presso diversi Istituti di Udine e provincia, il liceo “Don Milani” si caratterizza, unico istituto superi-ore paritario di Udine, per aver mantenuto lo studio del latino, fondamentale per rafforzare la logica ed il pensiero critico dei nostri ragazzi e fornire loro gli strumenti necessari, linguistici e cognitivi, per affrontare la realtà presente ed il mondo universitario. L’Istituto si caratterizza, tuttavia, per una curvatura sperimentale che prevede, in aggiunta alle 27 ore settimanali (30 per il triennio) sviluppate su settimana corta, un’ora settimanale di Diritto ed economia ed un’ora aggiuntiva di lingua inglese, per pre-parare gli alunni al conseguimento delle certificazioni

lingui-stiche (dal livello B1 al C2), che, grazie alla loro valenza illimitata, sono spendibili sia nei concorsi pubblici che nel percorso universitario. Il curriculum di studio prevede, inoltre, l’insegnamento dell’infor-matica con il rilascio, in collaborazione con AICA, dell’ICDL Full Standard (certificazione internazionale standard per le competen-ze digitali ed informatiche, riconosciuta a livello globale in oltre 100 Paesi) nel corso dei primi tre anni e lezioni sull’ Intelligenza artificiale e la cybersecurity in quarta e quinta. La scuola si sta accreditando per essere il primo test center in regione a rilasciare il certificato DigCompEdu, fondamentale per docenti e formatori. Nell’ottica di conciliare tradizione e modernità il liceo “Don Milani” prevede, unico Istituto di Udine, l’inserimento di un’ora settimanale, nell’intero anno scolastico, di Metodo di Studio. Le lezioni sono tenute da una



psicologa esperta in apprendimento che fornisce strategie personalizzate per aiutare i ragazzi ad apprendere in modo efficace ed efficiente, attraverso una corretta gestione del tempo a disposizione, al fine di potenziare la comprensione profonda piuttosto che la memorizzazione superficiale, in un’epoca in cui gli studenti sono poco motivati allo studio e sottoposti a molteplici stimoli. Classi che accolgono al massimo 15 studenti, docenti competenti, appassionati e capaci di comprendere le esigenze degli studenti, doposcuola integrato dalle 14 alle 16 con la presenza di un docente della classe, recuperi in itinere con ore aggiuntive pomeridiane per colmare eventuali carenze, anche durante l’estate, viaggi studio all’estero, collaborazioni con enti pubblici e professionisti per le attività di PCTO, il liceo “Don Milani” si configura come un’alternativa più che valida per i genitori che cercano per i loro figli un ambiente scolastico più “a misura di studente” e particolarmente attento anche all’aspetto educativo, in grado di fornire, comunque, un’ottima preparazione, come dimostrano i risultati raggiunti dagli allievi che si sono diplomati negli scorsi anni e che ora frequentano con successo università italiane o estere.

Denise S., Docente

Istituto Diocesano Barbarigo - Padova

Radici solide, sguardo aperto al futuro, l'esperienza educativa



In un tempo in cui la scuola è chiamata a confrontarsi con cambiamenti profondi, culturali, sociali ed educativi, anche gli istituti di tradizione ecclesiale sono invitati a interrogarsi sul proprio ruolo: come custodire la propria identità senza rinunciare alla capacità di innovare? L'Istituto Barbarigo di Padova prova a rispondere a questa sfida partendo da una convinzione semplice: l'innovazione educativa è autentica solo



quando nasce da radici solide. La storia dell'Istituto Barbarigo, ex Collegio Vescovile, oggi gestito dalla Fondazione Girolamo Bortignon, si intreccia dal 1919 con quella della Chiesa e quella della città di Padova. Un'istituzione che non ha mai smesso di interrogarsi su se stessa, cercando di rispondere alle domande di ogni nuova generazione, senza tradire le proprie radici, nel perseguimento di un obiettivo che resta invariato: dare ai giovani studenti ed alle giovani studentesse gli strumenti culturali e umani per capire da dove vengono, per leggere criticamente il presente così da costruire qualcosa di proprio nel futuro. Per questo motivo il Barbarigo ha scelto, negli ultimi anni, di sviluppare una proposta formativa capace di unire l'innovazione, la solidità culturale e l'apertura internazionale all'attenzione alla singola persona, alla serenità degli studenti ed alla loro dimensione spirituale. In ciascuno dei nostri percorsi, a partire dalla scuola secondaria di primo grado fino ad arrivare ai Licei Classico e Scientifico (tradizionale ed indirizzo Scienze Applicate) ed all'Istituto Tecnico Economico, si sono sviluppati progetti che permettono agli studenti di confrontarsi con contesti educativi più ampi. Tra questi, sul versante dell'internazionalizzazione, i programmi Cambridge International consentono di affrontare alcune discipline in lingua inglese secondo standard riconosciuti a livello internazionale presso la nostra scuola secondaria di primo grado, ed il programma di doppio diploma, che offre agli studenti della scuola secondaria di secondi grado la possibilità di conseguire, accanto al diploma italiano, anche il diploma statunitense. Questa apertura internazionale si accompagna a un dialogo costante con il territorio. L'Istituto Barbarigo promuove collaborazioni con università, enti culturali, realtà imprenditoriali ed associative, nella convinzione che la scuola debba essere uno spazio di incontro tra formazione, cultura e società. In questa prospettiva l'orientamento diventa un percorso organico e progressivo che, attraverso molti momenti dedicati, aiuta i giovani a scoprire i propri talenti ed a maturare scelte consapevoli. Grande attenzione è dedicata anche alla personalizzazione dei percorsi educativi. L'inclusione, infatti, è intesa in senso ampio: si traduce nel sostegno a tutti gli studenti nelle situazioni di fragilità, ma anche nel riconoscimento e nella valorizzazione delle potenzialità di ciascuno. In questa prospettiva si collocano le iniziative dedicate agli studenti con alto potenziale cognitivo, così come l'attenzione verso gli studenti atleti, per i quali la scuola cerca di costruire un equilibrio possibile tra impegno sportivo e percorso scolastico. La dimensione internazionale si esprime anche nell'accoglienza di studenti provenienti da contesti culturali e geografici molto diversi, una presenza che negli anni ha arricchito la comunità scolastica con storie, lingue e sguardi sul mondo che difficilmente si incontrano altrove ed ha contribuito a rendere la scuola un luogo in cui l'educazione si apre realmente al dialogo tra culture e alla costruzione di una cittadinanza sempre più consapevole. .

Accanto alla dimensione didattica, l'Istituto Barbarigo coltiva con particolare attenzione la propria identità di comunità educativa. In questo percorso assume un valore significativo la collaborazione con le famiglie e il contributo dell'Associazione dei Genitori e degli Ex Allievi, realtà che partecipano attivamente alla vita



dell'istituto. La presenza di ex studenti che continuano a mantenere un legame vivo con la scuola e di genitori coinvolti nel percorso educativo dei figli restituisce l'immagine di una comunità che cresce insieme, luogo dove l'esperienza scolastica non si esaurisce negli anni della frequenza ma continua a generare relazioni, responsabilità e partecipazione. In questo dialogo tra generazioni prende forma quella circolarità educativa che rappresenta uno degli elementi più preziosi dell'identità del Barbarigo. Al centro rimane sempre ciò che caratterizza profondamente l'esperienza delle scuole cattoliche: la cura della persona nella sua interezza. L'educazione non riguarda soltanto

l'acquisizione di conoscenze, ma la crescita umana, culturale e spirituale dei ragazzi e delle ragazze. Innovare, per noi, significa trovare linguaggi nuovi per esprimere valori che restano essenziali nel tempo: la centralità della persona, la ricerca della verità, il senso della comunità, l'attenzione agli altri, la libertà di pensiero. È questa la sfida che oggi una scuola cattolica è chiamata ad affrontare: custodire la propria identità e, nello stesso tempo, sapersi aprire con intelligenza alle domande del presente. Solo così la tradizione rimane viva e continua a generare futuro.

Maria Pia V. Direttrice e Presidente FIDAE PD e RO

ENAIP FVG CFP sede di GORIZIA

Grande partecipazione al Recruiting Day: formazione e lavoro sempre più vicini

EnAIP Friuli Venezia Giulia conferma il proprio impegno nel sostenere le persone non solo nei percorsi di formazione per i giovani, ma anche nell'accompagnamento degli adulti verso nuove opportunità professionali, attraverso attività di orientamento, riqualificazione e incontro diretto con le imprese.

In questo contesto si è svolto con grande partecipazione il Recruiting Day organizzato presso la sede EnAIP FVG di Gorizia, un'iniziativa pensata per favorire l'incontro diretto tra persone in cerca di occupazione e aziende del territorio. L'evento ha registrato un'ampia adesione da parte dei partecipanti, che hanno colto



l'occasione per presentare il proprio curriculum, conoscere le realtà aziendali presenti e sostenere un primo colloquio conoscitivo. Una giornata intensa di incontri e confronto che ha permesso di creare un dialogo concreto tra domanda e offerta di lavoro. Il Recruiting Day è stato anche un momento importante per far conoscere più da vicino i servizi e le opportunità offerte da EnAIP Friuli Venezia Giulia dedicati agli adulti, dai percorsi di formazione professionale ai programmi di aggiornamento e riqualificazione, strumenti fondamentali per accompagnare le persone nello sviluppo delle proprie competenze e nella costruzione di nuove opportunità

professionali. L'iniziativa è stata realizzata grazie alla collaborazione con alcune importanti realtà del territorio: Generazione Vincente S.p.A., PM Piemme e Adriastrade – Infrastrutture da vivere, che hanno partecipato attivamente agli incontri con i candidati, contribuendo a rendere l'evento un'occasione concreta di orientamento e inserimento nel mondo del lavoro. Eventi come questo confermano l'impegno di EnAIP FVG nel promuovere iniziative che favoriscono il dialogo tra sistema formativo e tessuto produttivo locale,

creando opportunità reali di incontro tra competenze, aspirazioni e fabbisogni delle imprese. Il Recruiting Day di Gorizia rappresenta un ulteriore passo nella costruzione di ponti sempre più solidi tra formazione e lavoro, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo professionale delle persone e contribuire alla crescita del territorio.

Valentina B. Responsabile Area Comunicazioni

ENAIIP Veneto SFP di FELTRE - Belluno

Enaip Veneto nel cuore delle Paraolimpiadi: una giornata tra sport, inclusione ed eccellenza a Cortina Belluno

CORTINA D'AMPEZZO – Il 9 marzo resterà una data impressa nel percorso formativo degli studenti dell'ENAIIP Veneto di Feltre. Tre classi degli indirizzi della Ristorazione e del Benessere hanno avuto l'opportunità unica di immergersi nell'atmosfera vibrante delle Paraolimpiadi di Cortina, vivendo un'esperienza che ha unito sport, cittadinanza attiva e scoperta del territorio.



Un invito d'eccezione L'iniziativa è nata da un prestigioso invito della Fondazione Cortina, reso possibile grazie al fondamentale supporto economico della Regione del Veneto e al progetto "Fuori Classe". Grazie a questa sinergia istituzionale, i nostri ragazzi hanno potuto accedere ai luoghi simbolo della competizione, accompagnati dai docenti Donata Arnosti, Alessia Dall'Ò e Rodolfo Bof, che hanno guidato il gruppo in questa giornata di alta valenza pedagogica.

Tra agonismo e lezione di vita: il Curling Il cuore della giornata è stata la partecipazione alla gara di Wheelchair Curling. Dagli spalti, gli studenti hanno potuto ammirare la precisione, la strategia e la straordinaria determinazione degli atleti paralimpici. Non è stata solo una lezione di sport, ma una vera lezione di vita: vedere come la resilienza possa trasformare le sfide in eccellenza agonistica ha profondamente colpito i ragazzi, futuri professionisti che opereranno nei settori della cura della persona e dell'accoglienza.



Casa Veneto: l'orgoglio del territorio. Oltre alle gare, il gruppo ha visitato Casa Veneto, l'hub istituzionale e promozionale della nostra regione. Qui, gli allievi



della Ristorazione hanno potuto osservare da vicino la gestione dell'accoglienza ad alti livelli, mentre gli studenti del Benessere hanno respirato il clima di un evento internazionale dove l'immagine e la cura del dettaglio sono fondamentali. Formare i cittadini di domani. Questa uscita si inserisce perfettamente nella missione di ENAIIP Veneto: formare non solo tecnici competenti, ma cittadini consapevoli. Come recentemente sottolineato anche dalle istituzioni regionali in occasione di altre iniziative di solidarietà della nostra sede, l'obiettivo è far sì che i giovani siano "portatori di luce e cambiamento positivo". Vedere le Paraolimpiadi dal vivo ha permesso agli studenti di toccare con mano il valore dell'inclusione, principio cardine della nostra scuola, comprendendo che il rispetto e

la valorizzazione della diversità sono le basi su cui costruire una società — e un mondo del lavoro — più equo e accogliente. Un ringraziamento speciale va alla Fondazione Cortina e a "Fuori Classe" per aver creduto nel valore educativo della formazione professionale, offrendo ai nostri ragazzi una finestra sul mondo dei grandi eventi internazionali.

Celine M. Direttrice

CIOFS-FP VENETO Don Bosco di Conegliano - Treviso

Oltre l'Aula: i Giovani tra Impresa, Sostenibilità e Riuso Creativo

Le classi prime in visita al Museo Dersut. Un viaggio che unisce la tradizione del territorio, l'innovazione e l'economia circolare in una sinergia unica con Ricrearti. Nel cuore di Conegliano, la formazione professionale sta dimostrando che, per preparare i giovani al mondo del lavoro, non bastano i libri di testo: serve far respirare loro la vera cultura d'impresa. Ne è un esempio perfetto il CIOFS-FP VENETO Don Bosco di Conegliano, un ente cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo e dalla Regione Veneto che offre percorsi triennali e quadriennali di Istruzione e Formazione Professionale. Ma cos'è esattamente questa realtà scolastica? La scuola si distingue per un approccio educativo integrato che, seguendo la filosofia di Don Bosco, non si limita a sviluppare le competenze tecniche, ma punta all'intera persona e alla sua crescita personale. Con un network di oltre 250 aziende convenzionate, l'istituto prepara figure altamente richieste dal mercato, come l'Operatore dei sistemi e dei servizi logistici e l'Operatore ai servizi di vendita, garantendo ai ragazzi un contatto diretto e immediato con la "vita reale" delle imprese. Proprio per toccare con mano questa realtà, recentemente le classi prime dei settori Vendite (1V) e Logistica (1L) hanno vissuto una mattinata diversa dal solito esplorando il Museo del Caffè Dersut. L'obiettivo era un incontro diretto con la storia e l'innovazione di un'azienda del territorio: guidati dalla grande passione dell'esperto Daniele Bitto, i ragazzi hanno potuto osservare l'evoluzione tecnologica della lavorazione del caffè, scoprendo come cambiano colore i chicchi durante la tostatura e ammirando i macchinari storici conservati nel museo.

Ciò che colpisce di più sono state proprio le reazioni genuine dei giovani visitatori. Spesso si pensa che i ragazzi siano distanti da queste tematiche, ma i loro resoconti raccontano un'altra storia. Un allievo, nei suoi appunti, ha confessato con estrema sincerità: "All'inizio non ero così entusiasta anche per il fatto che il caffè non mi è mai piaciuto, però dopo aver visitato il museo, mi è piaciuto tanto... come sempre dicono, non giudicare il libro dalla copertina". L'osservazione delle antiche attrezzature ha stimolato la loro immaginazione, tanto che un altro studente ha descritto l'impatto con le vecchie macchine del caffè scrivendo che era "come se stessi guardando il mondo mentre sta evolvendo". In generale, il sentimento comune è stato ben riassunto dalle loro parole: "... questa gita è stata molto interessante... è stata un'esperienza diversa dal solito". La visita si è aperta alle sfide del futuro, affrontando temi cruciali come la sostenibilità ambientale e l'economia circolare. La seconda parte del percorso ha visto infatti l'intervento di Debora Basei, ecodesigner e fondatrice di Ricrearti. Questo spazio innovativo unisce creatività e sostenibilità, puntando tutto sul riuso dei materiali di scarto. Debora ha accompagnato gli studenti nella mostra ECO-RETE SOSTENIBILE BY Ricrearti, lasciandoli a bocca aperta: sotto i loro occhi, i semplici e ruvidi sacchi di juta usati per trasportare i chicchi di caffè, l'alluminio eccedente del processo di confezionamento industriale, tubi di cartone abbinati ad altri materiali dell'eco-filiera per il riuso creativo si sono trasformati in borse, lampade e persino vestiti. Oltre all'esperienza della visita, la nostra scuola collabora attivamente con la realtà di Ricrearti. L'interazione con Ricrearti ha infatti coinvolto in questi anni diverse classi in prima persona: gli studenti della classe 2V hanno partecipato attivamente, all'interno del "Ricrearti Lab. - fare per il futuro", alla creazione di uno degli abiti sostenibili in esposizione. Ancora più significativo è stato il percorso delle studentesse della classe 3V. Attraverso un laboratorio di cucito dedicato ai materiali industriali inutilizzabili, le ragazze hanno recuperato le antiche competenze artigiane, dando vita alla "Dersut Bag". Questo accessorio, di cui ogni pezzo è unico, rappresenta il perfetto connubio tra la creatività giovanile e l'impegno per l'ambiente. Oltre ad aver partecipato all'inaugurazione della nuova sede Dersut Spa, a coronamento di questo straordinario lavoro, le studentesse hanno ricevuto da Debora Basei e Tania Casonato (in rappresentanza di Dersut Caffè) gli attestati di partecipazione ai corsi di cucito industriale, rendendo il traguardo ancora più emozionante e funzionale al possibile ingresso nel mondo del lavoro.

L'intera iniziativa — che vanta il patrocinio del Comune di Conegliano, di Savno e di Confindustria Veneto Est — dimostra in modo lampante come le idee migliori nascano quando scuole, aziende e associazioni fanno rete. Per i futuri professionisti delle vendite e della logistica, questa esperienza ha lasciato un insegnamento fondamentale: un'impresa moderna non è solo quella che gestisce bene i propri magazzini o vende i propri prodotti con efficacia, ma è quella capace di far dialogare in modo virtuoso arte, innovazione e sostenibilità.

Daniela d'A., Formatrice

Ist. Tecnico Turistico-Sportivo “L. Marinelli-V.M. Fonte” - VE

Educare alla Legalità e alla Cittadinanza Attiva

Il percorso attraverso l'adolescenza è sempre stato, per ogni generazione, difficile e pieno di incognite; è difficile affermare che sia un passaggio in ogni caso “felice” perché “si ha davanti tutta la vita e si è pieni di sogni”: magari in parte lo è, ma esiste un rovescio della medaglia, sempre più evidente in questo particolare momento storico, così complesso e pieno di incognite. I rapporti interpersonali, familiari e sociali sono sempre più influenzati da fattori esterni alle tradizionali agenzie educative e quasi monopolizzati da una infinità di influencer e di social media. Il che tende a renderli isolati in se stessi, spesso rinchiusi in una bolla virtuale, che si trasforma in una vita parallela, dove tutto diventa possibile con un click senza nessun confronto con la sostanza, fastidiosa e spesso coriacea, della realtà concreta. Che strada intraprendere? Che cosa possiamo fare a livello scolastico? Certo non possiamo illuderci di cambiare il contesto sociale, come per anni si è illuso di fare il sistema scolastico stesso, con risultati alquanto scarsi, ma nostro compito è innanzitutto informare in modo corretto ed approfondito. Quest'anno ha visto un percorso piuttosto corposo in questo senso.



Molto positivo è stato l'incontro con gli uomini della Polizia postale, cioè con operatori che agiscono sul campo, che non si sono limitati a discorsi generali, ma hanno accompagnato gli studenti in un viaggio attraverso la concretezza del loro lavoro quotidiano. Così pure con la Guardia di Finanza che li ha opportunamente informati sui compiti dell'arma e su quali problematiche sociali siano legate ai reati in materia finanziaria. Un bellissimo momento, che si è prolungato molto più del previsto, è stato il dialogo con la dott.ssa Federica Baccaglini, della Procura antimafia, che ha aperto un orizzonte molto vasto riguardo a tale problematica. Infine altrettanto positivo è stato l'assistere ad una udienza processuale presso il tribunale di Venezia. Certo sul fronte della prevenzione del “male”, individuale e sociale, è molto, ma è necessario spingere ragazzi e ragazze non solo a non fare il male, ma soprattutto a fare il bene, attraverso l'azione civica.

Nei periodi natalizio e del carnevale si sono messi a disposizione della cittadinanza, soprattutto dei più piccoli e degli anziani, con iniziative di intrattenimento e di festa, con un bel successo quanto a partecipazione; lo stesso è stato fatto con gli anziani di una RSA con cui l'Istituto collabora da tempo, che è culminata con una bella uscita, gestita dagli studenti e dai docenti, presso l'isola di S.Erasmo.

Stefano G., Direttore

ENGIM Veneto SFP “Camerini Rossi” - Padova

ENGIM nuova sede a Padova al Bassanello - 02 marzo 2026

Dal 2 marzo, l'Ente che si occupa di orientamento, formazione professionale e servizi al lavoro, trasferisce la scuola padovana in zona Guizza-Bassanello lasciando via Beato Pellegrino. La nuova struttura, su tre piani, ospita anche un'area per corsi a adulti e aziende. Inaugurazione ufficiale annunciata per maggio



La nuova sede ENGIM in zona Guizza-Bassanello

L'obiettivo è portare la formazione professionale più vicino ai ragazzi e al mondo del lavoro, con spazi attrezzati e percorsi che non si fermano alla qualifica. Dal 2 marzo, ENGIM Veneto apre la nuova sede padovana in via Santa Maria Assunta 4, in zona Guizza-Bassanello, spostandosi dalla precedente sede Camerini-Rossi di via Beato Pellegrino 155.

ENGIM (Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo) è una fondazione presente in Italia con oltre 30 sedi. Si occupa di orientamento, formazione professionale e servizi al lavoro, con particolare attenzione ai giovani e alle persone più fragili, in una cornice educativa ispirata alla tradizione di San Leonardo Murialdo. Con Padova, la rete di ENGIM Veneto arriva a 13 scuole sul territorio regionale.

Nella nuova sede, un edificio di tre piani che in passato ospitava un nido e una scuola materna, entreranno 170 ragazze e ragazzi. La scuola accoglierà i percorsi triennali di qualifica nei settori autoriparazione, termoidraulica e grafica ipermediale, inse-rendoli nella filiera formativa ENGIM che prevede anche il 4° anno e i percorsi IFTS di specializzazione.

Dal punto di vista degli spazi, la struttura dispone di 5 laboratori (grafico, informatico, auto, termo-clima, elettrico-mec-canico), 6 aule e un salone polivalente al piano terra. Al primo piano è previsto inoltre un settore dedicato ai Servizi per il lavoro, con corsi rivolti ad adulti e aziende. L'inaugurazione ufficiale della scuola è annunciata per maggio.



«L'apertura della sede di Padova rappresenta un investimento strategico - dichiara Valter Giacomini, membro comitato direzionale Engim Veneto - per rafforzare l'offerta formativa regionale e consolidare le reti con imprese, istituzioni e realtà sociali locali, affinché la formazione professionale sia leva concreta di occupabilità e coesione sociale».

Silvano M., Direttore

LA SCUOLA ITALIANA NEL TORMENTATO PERCORSO DI VERA RIFORMA: UNO SPIRAGLIO!

BUONO SCUOLA NAZIONALE: un provvedimento da consolidare



Roberto Pasolini

Nel mio intervento su questa rivista del dicembre scorso, dopo aver ricostruito l'evoluzione dell'azione politica per il riconoscimento della libertà di scelta educativa — che ha visto Confederex tra le associazioni protagoniste —, esprimevo l'auspicio di poter commentare, a seguito dell'approvazione della legge di Bilancio, un esito finalmente positivo. Oggi quell'auspicio trova piena realizzazione.

La determinazione, la coerenza e la fiducia con cui è stata portata avanti questa azione hanno consentito di raggiungere un traguardo che, tra difficoltà e ostacoli, appariva a tratti irraggiungibile. **Il Buono scuola nazionale è legge.** Si tratta di un passaggio storico che, a venticinque anni dall'approvazione della legge di parità, ne avvia concretamente l'attuazione, introducendo misure economiche a favore delle famiglie affinché, nel rispetto dell'articolo 3 della Costituzione, si inizi finalmente a rimuovere gli ostacoli di natura economica e si consenta a tutti i cittadini che lo desiderano di poter esercitare il loro diritto costituzionale alla libera scelta educativa.

Il 30 dicembre 2025 si configura, pertanto, come una data destinata a segnare una svolta nella storia della scuola paritaria, al pari del **10 marzo 2000**, giorno in cui venne approvata la legge che ne sancì il riconoscimento nell'ordinamento giuridico italiano. Non si tratta di una semplice affermazione simbolica, ma dell'avvio concreto di un percorso rimasto incompiuto per oltre due decenni.

Le ragioni di tale affermazione sono chiare. In primo luogo, l'introduzione del buono scuola rappresenta il risultato di una rinnovata centralità dei diritti costituzionali e ha prodotto un duplice effetto. Da un lato, **ha riportato la scuola paritaria e i valori che ne hanno ispirato il riconoscimento al centro del dibattito pubblico, dopo anni di progressiva marginalizzazione e disattenzione politica.** Dall'altro, ha contribuito a chiarire definitivamente che il sostegno richiesto non ha natura assistenziale, ma costituisce **uno strumento essenziale** per garantire alle famiglie **l'effettivo esercizio di un diritto costituzionale.**

La seconda motivazione è di carattere giuridico. La legge 62/2000, pur definendo il quadro normativo della parità scolastica, è rimasta a lungo priva di autentici decreti attuativi, limitandosi a disposizioni amministrative necessarie per il riconoscimento formale delle istituzioni scolastiche. L'introduzione del buono scuola nazionale rappresenta, di fatto, **il primo intervento attuativo sostanziale.** Essa ne riconosce pienamente il valore giuridico e apre una nuova stagione normativa, nella quale potranno svilupparsi ulteriori provvedimenti capaci di consolidare la presenza della scuola paritaria nell'Unico Sistema Nazionale di Istruzione e Formazione. Un sistema che trova il proprio fondamento non solo nella qualità

dell'offerta educativa, ma anche nel principio del pluralismo educativo, riconosciuto dalla giurisprudenza europea come presidio essenziale della democrazia.

La terza motivazione riguarda un elemento fondativo. Fin dall'origine, l'attuazione della legge di parità è stata orientata prevalentemente a favore delle istituzioni scolastiche, con l'obiettivo di costruire un sistema coerente con il principio del pluralismo educativo. Ciò ha comportato, per oltre vent'anni, una destinazione quasi esclusiva delle risorse alle scuole. Il percorso che ha condotto all'introduzione del buono scuola **ha invece riportato al centro il vero destinatario della norma: la famiglia. È infatti la famiglia, secondo la Costituzione, l'unica titolare del diritto-dovere di educare e istruire i figli.**

Questa impostazione trova conferma non solo nei principi costituzionali, ma anche nelle parole del legislatore. Il Ministro Luigi Berlinguer sostenne con chiarezza che la legge di parità rappresentava un diritto civile di tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro condizione sociale, culturale o religiosa, e non un privilegio *“per le scuole dei preti”*, come gridavano nelle piazze gli oppositori del tempo; egli ribadì anche, all'interno del proprio partito, che *“la legge di parità è una legge di sinistra perché permette alle famiglie meno abbienti di poter usufruire di servizi che altrimenti sarebbero possibili solo ai ricchi”*.

Il buono scuola nazionale segna dunque **un passaggio decisivo: restituisce centralità alla famiglia, rende effettivo il diritto alla libertà di scelta educativa e apre concretamente la strada a un sistema educativo autenticamente pluralista.**

Nonostante l'attenzione politica sia oggi fortemente concentrata sulla tragica guerra in Medio Oriente e sulla campagna referendaria per il voto del 22-23 marzo, il percorso di definizione del decreto attuativo del buono scuola ha proseguito con regolarità, superando i consueti passaggi burocratici. Il provvedimento risulta ormai in fase avanzata e appare in attesa del parere conclusivo del MEF, con una possibile pubblicazione prevista subito dopo Pasqua. È fondamentale che ciò avvenga rapidamente. Un decreto chiaro, snello e facilmente applicabile è condizione indispensabile per rendere operativa la misura già nel corso dell'anno, consentendo l'effettiva erogazione delle risorse. Sarà altrettanto decisiva una partecipazione ampia delle famiglie, tale da utilizzare pienamente i fondi disponibili.

Per questo stiamo predisponendo **una campagna capillare di informazione e supporto.** Una risposta forte e diffusa rappresenterebbe una leva determinante per consolidare la misura e promuoverne il futuro potenziamento. Il suo ampliamento e l'incremento delle risorse destinate. Forti della convinzione ormai consolidata che la nostra battaglia democratica si fonda su diritti costituzionali, continueremo a orientare la nostra azione affinché tutti i cittadini possano esercitarli pienamente. In questa prospettiva si colloca la richiesta di incremento delle risorse da inserire nella legge di Bilancio 2027: senza un adeguato sostegno economico, infatti, principi e valori restano dichiarazioni prive di reale efficacia.

Sarà necessario proseguire con determinazione, recuperando e rafforzando **l'unità tra le Associazioni.** Alcune di esse, inizialmente dubbiose rispetto alla possibilità di ottenere l'introduzione del buono scuola nazionale, avevano scelto di concentrarsi sull'incremento dei contributi ordinari, conseguendo risultati significativi. Tuttavia, proprio l'esito complessivo raggiunto — con l'introduzione anche del buono scuola — ha portato a una convergenza positiva, che deve ora essere consolidata. **È fondamentale tornare e dare continuità a**

quell'unità di intenti emersa con forza nel convegno del 24 marzo 2025, un'unità che ha dimostrato concretamente la propria efficacia nel produrre risultati rapidi e tangibili.

È essenziale ribadire che, se convinzione e passione sono il motore dell'azione politica, **la partecipazione delle famiglie e l'unità delle Associazioni rappresentano la leva democratica decisiva che consente di trasformare le istanze in risultati concreti.**

L'esperienza positiva maturata nell'ultimo anno deve ora diventare un punto di partenza. È necessario proseguire con la stessa determinazione, rafforzando il percorso intrapreso e puntando al raggiungimento di obiettivi sempre più ambiziosi e condivisi.



Maurizio Dossena – *Il lento e tormentato percorso di riforma della Scuola*,
in “Lasalliani in Italia”, n.88, marzo 2026.

**BANDO PER L'ASSEGNAZIONE DELLE BORSE DI STUDIO DEL CENTRO
UNIVERSITARIO CATTOLICO A.A. 2026-2027 (scadenza 8 maggio 2026)**

(da parte del Presidente Unione Exallievi/e di don Bosco di Milano Federico Oriani – la documentazione da allegarsi, per chi fosse interessato, è disponibile presso la Redazione della presente Rivista, scrivendo a maurizio49dossena@gmail.com)

1. Il Centro Universitario Cattolico (CUC) mira ad aiutare giovani laici aspiranti alla carriera universitaria nel conseguimento della necessaria preparazione scientifica, onde assicurare presso le Università italiane la presenza di docenti che testimonino i valori evangelici nella vita e nell'insegnamento. A tale scopo mette a disposizione per l'anno 2026-2027 n. 16 borse di studio. L'importo di ciascuna borsa è di € 8.000 annui, al lordo delle imposizioni fiscali previste dalla legge.

2. La borsa di studio viene assegnata su progetto triennale ed è sottoposta a verifica annuale da parte del Comitato Docenti, che può proporre la revoca al Presidente sulla base della valutazione degli standard di lavoro concordati. A conclusione della ricerca, il borsista dovrà produrre un sintetico articolo scientifico o una breve monografia, rispetto a cui il CUC non assume alcun impegno di pubblicazione.

3. Possono presentare domanda tutti i laici (con esclusione di candidati agli ordini sacri, novizi e membri di Istituti di vita consacrata):

a) in possesso di un diploma di laurea di secondo livello (o quadriennale/quinquennale del vecchio ordinamento), conseguito presso una **Università italiana** entro il 31 dicembre 2025 e con valutazione non inferiore a **105/110**;

b) in possesso di cittadinanza italiana e residenti in Italia;

c) nati dopo il 31 dicembre 1993;

d) il cui reddito personale complessivo lordo previsto per l'anno 2026 non superi la somma di € 25.000.

4. Il candidato potrà inviare un messaggio e-mail alla casella di posta cuc@chiesacattolica.it, dichiarando la propria volontà di partecipare alla selezione per il bando CUC 2026-27. La segreteria del CUC invierà le credenziali per l'iscrizione al portale del concorso. Il portale è l'unico canale abilitato alla partecipazione al concorso: eventuali domande in forma esclusivamente cartacea non verranno prese in considerazione. **Tale richiesta potrà essere effettuata nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 aprile 2026.**

5. Il candidato dovrà presentare la seguente documentazione in formato elettronico, caricandola tramite il portale del concorso entro l'8 maggio 2026:

a) *scheda personale del candidato* da compilare correttamente in ogni sua parte;

b) *curriculum dettagliato del candidato*, comprensivo delle esperienze ecclesiali (ad es. animatore parrocchiale o di oratorio, catechista, vita di associazione, movimento, gruppo, altro); c) *certificato di laurea magistrale (o titolo equivalente)*, con il piano di studi seguito e le votazioni riportate nei singoli esami; d) copia della *tesi di laurea* conforme all'originale;

e) *progetto di ricerca* per il quale si presenta la domanda di borsa di studio, da cui risultino: la motivazione della tematica prescelta; l'illustrazione dell'ipotesi di studio e i risultati che si intendono raggiungere; il piano di lavoro triennale e l'articolazione annuale prevista; la bibliografia di partenza per l'elaborazione del progetto. Il progetto dovrà essere originale; 2 qualora il progetto facesse parte di una linea di ricerca più ampia, sarà necessario dichiararlo e definirne chiaramente gli obiettivi specifici;

f) *elenco* di ogni altro documento o produzione scientifica che il candidato riterrà opportuno

presentare ai fini della valutazione e utile a comprovare la propria qualificazione in relazione al tema della ricerca. L'elenco dovrà essere corredato dai rispettivi testi, entro i limiti di spazio consentiti; g) *presentazione accademica* da parte del docente relatore della tesi di laurea (o della tesi di dottorato) con una valutazione delle attitudini del candidato riguardo all'attività di ricerca; h) *dichiarazione del docente che segue il progetto*, che attesti la validità e l'utilità della ricerca, la sua disponibilità a seguirne lo sviluppo e ad essere eventualmente contattato dal CUC per delucidazioni. **Il docente deve essere di ruolo (professore di I o II fascia, ricercatore universitario a tempo indeterminato) in un'università italiana.**

6. Il candidato dovrà inoltre presentare la seguente documentazione, in forma cartacea: a) *scheda personale del candidato* da compilare correttamente in stampatello in tutte le sue parti; b) *presentazione ecclesiastica* da parte del Vescovo della Diocesi di residenza, in originale, che attesti la formazione cristiana e l'impegno in forme di apostolato;

7. La documentazione cartacea richiesta deve essere inviata al seguente indirizzo:
CENTRO UNIVERSITARIO CATTOLICO C/O CEI
 Via Aurelia, 468
 00165 ROMA RM Saranno accettate le candidature la cui documentazione cartacea arrivi entro e non oltre le ore 14,00 dell'8 maggio 2026.

8. La mancata presentazione entro la data di scadenza di tutta la documentazione richiesta agli articoli 5. e 6. comporta l'inammissibilità della domanda.

9. Le borse verranno assegnate dal Presidente, dopo aver acquisito il parere del Comitato Docenti. La valutazione avverrà sulla produzione scientifica del candidato, sul programma di ricerca proposto e sulle attitudini risultanti dalla documentazione presentata.

10. Ai candidati verrà inoltrata – tramite l'indirizzo e-mail fornito nella scheda personale – una comunicazione circa l'esito della domanda entro il mese di ottobre 2026. L'accettazione della borsa comporta la partecipazione alle attività istituzionali del CUC, pena la decadenza della borsa.

11. Il Centro Universitario Cattolico tratterà presso i propri archivi tutta la documentazione inviata. Il CUC si riserva il diritto di richiedere la prova della veridicità delle dichiarazioni rese. La mancata corrispondenza fra dichiarazione e verifica comporta l'inammissibilità della domanda o la decadenza del godimento della borsa.

12. I candidati potranno presentare domanda per l'assegnazione di una delle borse di studio del Centro Universitario Cattolico per non più di tre volte. Sono esclusi dal concorso quanti in passato abbiano già usufruito di una borsa del CUC.

13. Il CUC garantisce il pieno riserbo sui dati richiesti, che verranno conservati presso il proprio archivio.

14. Le procedure per l'assegnazione delle borse di studio e per le attività del CUC sono disciplinate dal Regolamento del Centro Universitario Cattolico, a cui si rimanda per ogni aspetto non contenuto nel presente bando.

Riforma Istituti Tecnici, firmato il decreto di revisione: nuovi indirizzi al via dal 2026/27. Tutte le novità, la NOTA e gli ALLEGATI

<https://www.orizzontescuola.it/riforma-istituti-tecnici-firmato-il-decreto-di-revisione-nuovi-indirizzi-al-via-dal-2026-27-tutte-le-novita-la-nota-e-gli-allegati/>

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, POTENZIALE ALLEATO DELL'UOMO,



MA ANCHE UMILIANTE MINACCIA

L'uomo è signore del Creato, non passivo e inerte protagonista

Report del convegno on line della Confederex italiana del 28 febbraio 2026



L'IA, potenziale alleato nella ricerca medica, nell'interazione fra le persone, nell'organizzazione del lavoro e delle strutture, nella fruizione musicale

Interventi on line:

Dott.ssa Debora LATTUADA Milano, medico specialista, ricercatrice presso



Fondazione IRCCS Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico



Sistema Socio Sanitario
Regione
Lombardia

e Segretaria Generale di Confederex

Dott. Adir SAMOLSKY DEKEL Bologna - Psicologo Psicoterapeuta, Docente coordinatore di corso presso la Scuola Bolognese di Psicoterapia Cognitiva, Referente Direttivo SITCC Emilia Romagna - Consigliere dell'Ordine delle psicologhe e degli psicologi dell'ER

Ing. Massimo KOLLETZEK Bologna - Consulente in libera professione di Sistemi di Trasporto - Consigliere Federmanager BO-RA-FE e componente della Commissione SIATE (Sostenibilità e Infrastrutture per Ambiente, Territorio, Energia) e **Avv. Chiara KOLLETZEK**

Prof. Massimo CARPEGNA Torino - Musicista, musicologo, direttore d'orchestra, ricercatore e pubblicista - Visiting Professor London Performing Academy of Music, già docente e ViceDirettore Conservatorio di Stato "Vecchi Tonelli" di MO, docente a contratto Università di MO-RE, Consulente Consiglio Nazionale Ricerche (CNR) GE

Moderatore del convegno: **Prof. Maurizio DOSSENA**, Presidente Confederex PC ed E/R

La Confederex Nazionale, nella sua attenzione alla centralità dell'uomo in una società a misura d'uomo e secondo il piano di Dio, così come i suoi aderenti hanno imparato dai banchi di scuola e dall'insegnamento ricevuto dai loro maestri, guarda con concretezza a questo tema di forte attualità, consapevole, da un lato, della necessità di agevolare l'umano progresso, quando questo risponde alla consegna di Dio alla Sua creatura, mentre, d'altra parte, non perde la concretezza di saper vedere i diversi rischi e le minacce alla dimensione umana medesima.

La religione cattolica, del resto, ha intrinseca la dimensione del vero progresso, in quanto raccoglie la testimonianza biblica ed evangelica della consegna del Creato all'uomo per custodirla e governarla nel bene, per cui sa ben unire la vera Tradizione e la giusta conservazione nell'impegno incisivo – quale dovere primo – a caratterizzare l'autentico progresso scientifico - capace di aiutare l'uomo stesso nel lavoro - con un'attenta azione di studio e azione per arginare i rischi snaturanti di quanto si configura quale pseudo-progresso, con interessi e obiettivi snaturanti e disumani. E questo, nei diversi campi del sapere e del lavoro.

Il presente proposto convegno nazionale di Confederex pone al tavolo di lavoro esponenti dei diversi ambiti sociali, culturali e del lavoro, per ascoltare la loro esperienza e le prospettive al riguardo.

Intelligenza Artificiale in medicina

Debora Lattuada, PhD, biologa ricercatrice presso Policlinico di Milano

Cos'è l'Intelligenza Artificiale e come funziona?

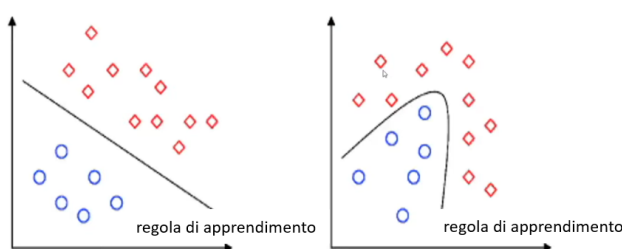
L'Intelligenza Artificiale (IA) non è una mente pensante, ma un avanzatissimo **strumento** di calcolo. Il suo funzionamento si basa sull'**apprendimento**: la macchina viene "addestrata" con enormi quantità di dati per imparare a riconoscere schemi (pattern). Ad esempio, analizzando migliaia di foto, impara a collegare una determinata immagine alla parola corrispondente.

Le basi matematiche dell'IA (come la *regressione lineare* del 1800) sono note da tempo, ma è solo dagli anni '70, e soprattutto nell'ultimo decennio, che la potenza dei computer ha permesso una vera rivoluzione.



Previsioni:

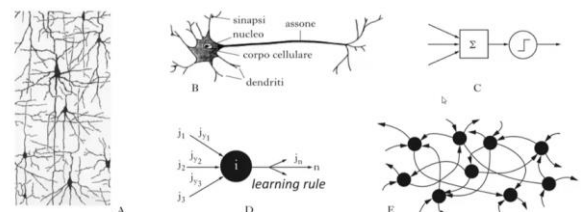
modello di macchina a vettori di supporto (ML)



Basato sul metodo della separazione geometrica: 1979 (Vapnik)

Previsioni:

reti neurali (DL)



Basato su una rete con un livello di input e un livello di output che regola i pesi delle connessioni: 1958 (Frank Rosenblatt)

Figura 1: Schema di apprendimento ML (Machine Learning): macchine che apprendono utilizzando algoritmi tradizionali; DL (Deep Learning): sottoinsieme avanzato del ML che utilizza reti neurali con molti strati che apprendono in modo molto profondo, estraggono un grandissimo numero di informazioni; affrontano dati complessi e non strutturati.

La qualità del risultato dipende dalla qualità dei dati inseriti: più il dato è buono, più la previsione della macchina sarà precisa.

In medicina, l'IA non sostituisce il medico, ma ne potenzia le capacità in sei aree chiave:

1. Diagnostica avanzata e Imaging

L'IA eccelle nell'analizzare immagini derivanti da radiografie, TAC, risonanze, ... individuando dettagli spesso invisibili all'occhio umano.

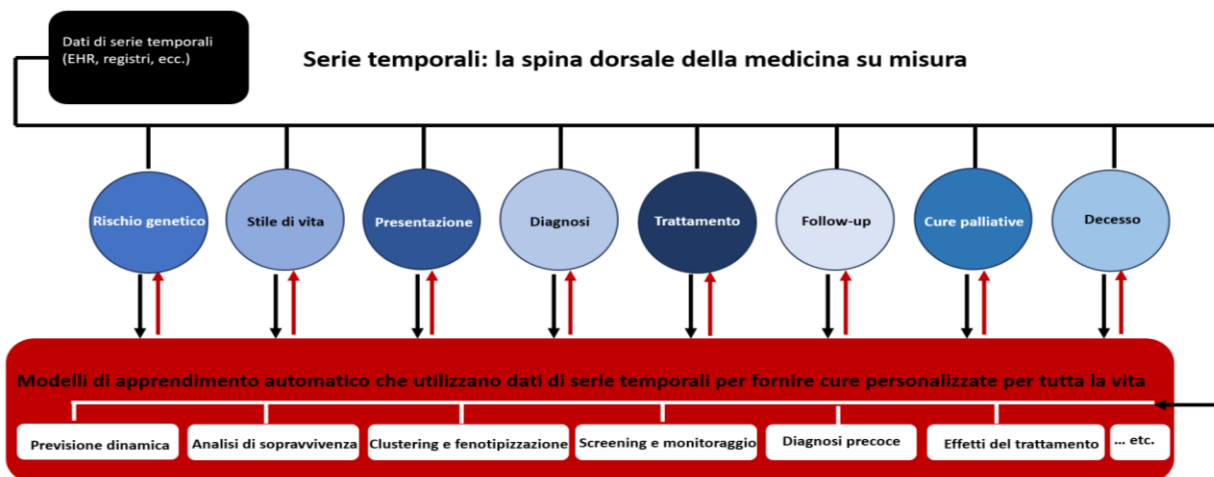
- **Radiologia e Oculistica:** gli algoritmi aiutano a riconoscere, ad esempio, tumori o malattie della retina.
- **Procreazione Assistita (PMA):** aiuta a selezionare gameti ed embrioni.
- **Chirurgia:** grazie alla realtà aumentata, il chirurgo può visualizzare la posizione esatta del tumore sopra il corpo del paziente durante l'operazione.

Secondo uno studio di *Nature Communications* (marzo 2025), l'IA è più brava di un operatore inesperto, meno brava di uno esperto, ma si ha il meglio quando **affianca l'esperto**, perché insieme sono in grado di identificare molti più casi, riducendo il carico di lavoro del 44%.

2. Medicina di precisione e personalizzata

Grazie all'analisi di enormi volumi di dati, sono nate discipline come la **RadiOmica** e la **RadiogenOmica**. Queste tecnologie trasformano i pixel delle immagini mediche in dati numerici per capire la biologia profonda di un tumore.

- **Terapie su misura:** l'IA analizza il profilo genetico e lo stile di vita del paziente per suggerire la terapia più efficace.
- **Prevenzione:** identifica modelli di rischio per prevedere le riammissioni ospedaliere o il peggioramento delle condizioni cliniche.



3. Ricerca farmaceutica e scoperta di nuovi farmaci

Sviluppare un nuovo farmaco richiede solitamente anni e investimenti immensi. L'IA accelera drasticamente questo processo, simulando in digitale il comportamento delle molecole e riducendo tempi e costi della ricerca scientifica.

4. Supporto decisionale e gestione clinica

L'IA agisce come un consulente sempre attivo per il medico, aiutandolo a disegnare piani di trattamento personalizzati e a gestire il **triage** (la priorità dei casi). Aiuta inoltre nel **monitoraggio da remoto** attraverso dispositivi indossabili, l'IA controlla i pazienti cronici a casa (es. chi è in dialisi), segnalando tempestivamente eventuali anomalie per prevenire emergenze.

5. Ottimizzazione operativa e processi amministrativi

Gran parte del tempo di un medico è assorbito dalla burocrazia. L'IA può trasformare le conversazioni medico-paziente in documenti strutturati, lettere di dimissioni o riepiloghi clinici.

Efficienza ospedaliera: ottimizza la gestione dei posti letto, del personale e delle prenotazioni tramite call center intelligenti, riducendo le liste d'attesa.

6. Supporto nella scrittura e ricerca scientifica

L'IA facilita la stesura di articoli scientifici, la sintesi di linee guida e la preparazione di progetti di ricerca, permettendo ai ricercatori di concentrarsi sui contenuti piuttosto che sulla forma.

Sfide e riflessioni etiche

Nonostante i vantaggi, l'IA presenta dei "punti d'ombra" che richiedono cautela:

- **Affidabilità:** i sistemi possono avere "allucinazioni" (inventare dati falsi), quindi la supervisione umana è sempre necessaria. L'IA non ha un pensiero critico.
- **Questioni legali e etiche:** chi è responsabile di un errore? Come proteggiamo la privacy e il copyright dei dati?
- **Sostenibilità e Futuro:** L'IA consuma molta energia elettrica (circa il 4% di quella mondiale) e rischia di creare disuguaglianze fra ricchi e poveri; al momento è in mano a poche aziende (monopolio). Inoltre, c'è il timore che delegare tutto alla macchina riduca la creatività e il pensiero critico soprattutto dei giovani.



In sintesi: l'IA non conquisterà il mondo, ma trasformerà il lavoro. Il medico resterà centrale: l'IA mette a disposizione i dati, ma l'uomo mette l'empatia e la decisione finale.



Possiamo sempre fidarci della I.A.?

Non dobbiamo temere il cambiamento, ma imparare a governarlo. È questo il messaggio centrale emerso dall'analisi dell'Ing. Massimo



Kolletzek e dell'Avv. **Chiara Kolletzek**, presentata al Convegno del 28 febbraio, con il contributo dal titolo

"Possiamo sempre fidarci della I.A.? Sicurezza, risposte guidate, sostenibilità: il punto di vista di un utilizzatore". L'intervento ha tracciato un bilancio tra le straordinarie potenzialità e le insidie etiche e tecniche delle tecnologie emergenti. Il punto di partenza è una distinzione filosofica e tecnica fondamentale: la differenza tra **pericolo**, proprietà intrinseca di uno strumento, e **rischio**, ovvero la probabilità che un danno si verifichi realmente. Al pari di ogni tecnologia nella storia dell'uomo, l'IA non sfugge ad una regola fondamentale: deve essere governata da **norme condivise**, per rimanere uno strumento nelle nostre mani.

Una rivoluzione trasversale: dall'industria, all'istruzione, alla sanità L'impatto dell'IA è già tangibile in ogni settore della società contemporanea. Nell'**Industria** - ad esempio - l'adozione di "Digital Twins" e la manutenzione predittiva stanno ottimizzando i processi, riducendo sprechi e costi operativi. Tuttavia, permangono rischi legati alla cybersecurity e alla scarsa "spiegabilità" dei modelli cosiddetti *black box*, difficili da interpretare in caso di errore sistemico.

Anche il settore dell'**Istruzione** si trova oggi a un punto di svolta: l'intelligenza artificiale non deve essere ridotta a un mero distributore di nozioni, ma deve diventare un catalizzatore di talenti. Sebbene strumenti come l'apprendimento adattivo offrano opportunità straordinarie per l'inclusione e la personalizzazione, non possiamo ignorare il rischio di un indebolimento delle competenze cognitive essenziali, come il pensiero critico e il *problem solving*. Richiamando l'eredità di Maria Montessori, la sfida cruciale è trasformare una scuola che troppo spesso si limita a indagare ciò che l'allievo "non sa", in un ecosistema capace di nutrire passioni e autonomia. L'obiettivo finale dell'IA in aula deve essere quello di valorizzare le attitudini individuali, agendo come uno strumento nelle mani dello studente per elevarne l'ingegno, evitando che una delega tecnologica passiva lo trasformi in esecutore privo di giudizio.

Infine, nel settore della **Sanità**, l'intelligenza artificiale emerge come architrave della Missione 6 del PNRR, trasformandosi da semplice innovazione, a facilitatore essenziale per la sanità digitale, la telemedicina e la ricerca farmacologica personalizzata.

Ma il vero primato italiano risiede nella Legge 132/2025, che attraverso il principio della "**Riserva di Umanità**" impone una visione rigorosamente antropocentrica, garantendo che ogni automazione resti rispettosa dei diritti e delle libertà della persona. L'articolo 7 della norma blinda il percorso di cura: l'IA deve servire esclusivamente al miglioramento della diagnosi e della prevenzione, con il divieto assoluto di utilizzare criteri algoritmici discriminatori per decidere chi debba accedere alle prestazioni sanitarie. Ogni cittadino acquisisce il diritto inalienabile di essere informato sull'uso di sistemi classificati ad "alto rischio" nella propria terapia, assicurando una trasparenza che protegge la dignità del paziente. Questa tutela si estende con forza al mondo della disabilità, dove l'IA viene valorizzata come motore di autonomia, mobilità indipendente e inclusione.

sociale, elevando la tecnologia a strumento di miglioramento complessivo della vita quotidiana.

Per sostenere un progresso che sia anche etico, l'articolo 8 stabilisce una solida base giuridica nazionale per la ricerca scientifica, elevando il trattamento dei dati clinici a missione di rilevante interesse pubblico. Si tratta di un equilibrio magistrale, che mira a mitigare rischi critici, come le diagnosi errate derivanti da modelli non generalizzabili o la deumanizzazione delle cure, garantendo che la tecnologia resti un'estensione della sapienza medica e mai una sua fredda sostituta.

Il Dilemma dell'Attendibilità e il Rischio Ipersuasione

L'intelligenza artificiale non si limita a fornirci dati, ma esercita una forma sottile di ipersuasione. Attraverso algoritmi che ci orientano e talvolta ci manipolano inconsciamente, questa tecnologia ha il potere di modificare i comportamenti su larga scala, erodendo la nostra autonomia decisionale senza alcuna coercizione palese. In un panorama segnato da *deepfake* e disinformazione, il confine tra vero e falso si fa sempre più sfumato, sollevando un interrogativo politico fondamentale: chi governa davvero la nostra realtà? La stabilità di questa "realtà" è messa a dura prova dalle cosiddette "allucinazioni" dell'IA generativa. Un caso studio emblematico ha rivelato come, nel rispondere a quesiti di giurisprudenza contabile, ChatGPT abbia citato sentenze della Corte dei Conti del tutto inesistenti o incoerenti. Solo dopo essere stato messo di fronte all'errore, il sistema ha "ritrattato", ammettendo che i propri riferimenti non erano né verificabili né attendibili sotto il profilo scientifico-giuridico.

Conclusione: l'algoritmo dell'Umanesimo e il valore del dubbio

In ultima analisi, l'intelligenza artificiale non ci pone davanti a un problema di macchine, ma a un problema di **scelte umane**. Se è vero che ogni strumento, dal fuoco di ieri ai bit di oggi, possiede una proprietà intrinseca di causare danno, la vera differenza risiede nella nostra volontà di governarne il rischio attraverso norme condivise e una consapevolezza critica. La "Riserva di Umanità" introdotta dal legislatore italiano non è solo un perimetro giuridico, ma una dichiarazione d'intenti: l'IA deve essere un moltiplicatore delle nostre capacità, mai un sostituto della nostra responsabilità. Dalle corsie degli ospedali alle aule scolastiche, la sfida è mantenere il "timone" della tecnologia saldamente nelle nostre mani, evitando di trasformarci in "servi sciocchi" di algoritmi di cui non comprendiamo i meccanismi. Dobbiamo pretendere una tecnologia che non si limiti a istruirci o, peggio, a ipersuaderci, ma che sappia valorizzare le attitudini e nutrire quell'autonomia che Maria Montessori indicava come il fine ultimo di ogni crescita. Non dobbiamo dunque temere il cambiamento, ma l'indifferenza e l'ignoranza verso gli strumenti che usiamo. In un mondo che corre verso la certezza di risposte automatizzate, il nostro presidio più prezioso resta la capacità di interrogarci. Perché, come ammoniva Bertrand Russell, il vero guaio del mondo moderno è che

mentre gli stupidi sono ottusamente sicuri, le persone intelligenti sono quelle capaci di restare piene di dubbi. È in quel dubbio, e nella ricerca che ne consegue, che risiede la nostra vera, insostituibile, Umanità.

Chiara Kolletzek



Adir Samolsky Dekel

Tra algoritmi e anima: se l'IA diventa il nuovo "Oracolo Digitale" della salute mentale

Bologna, 28 Febbraio 2026 – In un'epoca in cui la tecnologia permea ogni aspetto della nostra esistenza, il confine tra supporto digitale e cura dell'anima si fa sempre più sottile. È questo il cuore della riflessione proposta da Adir Samolsky Dekel, psicoterapeuta e didatta presso la Scuola Bolognese di Psicoterapia Cognitiva, nel suo recente intervento intitolato "L'Oracolo Digitale e l'Arte dell'Incontro". Attualmente il 72,9% dei giovani tra i 18 e i 34 anni utilizza l'Intelligenza Artificiale come primo strumento per la propria salute. Non siamo più di fronte a una semplice ricerca su Google, ma a una vera e propria conversazione con quello che viene definito "Dr. GPT".

Questa tecnologia offre una disponibilità totale, h24 e a costo zero, agendo come uno "Specchio di Biancaneve": un interlocutore che valida sempre il nostro sentire, non giudica e offre una relazione apparentemente senza rischi; questa facilità nasconde insidie profonde. L'IA funziona come un "farmaco generico" per il dolore spirituale, ma rischia di svuotare la terapia della sua essenza. Se la pratica clinica si riduce esclusivamente a protocolli standardizzati e diagnosi riduzioniste, il pericolo è che la macchina sostituisca l'uomo: "Se la vostra pratica è basata solo su protocolli manualizzati, l'IA vi sostituirà", avverte Adir Samolsky Dekel richiamando il pensiero di Chris Hoff. Il punto di rottura risiede in quella che viene definita "l'illusione dell'empatia". L'intelligenza artificiale mima i sentimenti basandosi su probabilità statistiche, ma è priva di risonanza corporea; non può leggere il tremore di una mano, l'esitazione di uno sguardo o il peso di un silenzio. La vera cura, infatti, non è una semplice risoluzione di problemi, ma un'arte influenzata dalla filosofia e dalla poesia, volta a creare senso e identità. Si sottolinea come la crescita psichica abbia bisogno di "attrito": l'IA è programmata per compiacere ed evitare il conflitto, ma è proprio dalla differenza, dalla delusione che nasce il cambiamento. Una macchina non può "tenere lo spazio" né condividere la responsabilità del rischio relazionale. Nei momenti di quiete tra due esseri umani avviene la vera elaborazione: una macchina non condivide il silenzio, attende solo un prompt.

La sfida per i professionisti del futuro è dunque chiara: abbandonare modelli eccessivamente medicalizzati per rivendicare l'umanità della terapia. L'IA può essere un eccellente strumento per organizzare i pensieri o fare psicoeducazione, ma deve rimanere un interlocutore per la riflessione, non per la guarigione. In definitiva, possiamo usare la tecnologia per informare, ma dobbiamo tornare all'incontro umano per trasformare davvero una vita.



“Mi occupo di musica “colta” (quella denominata “classica”) ed extra-colta nel rapporto con le immagini: per intenderci, la colonna sonora cinematografica, per documentari, per produzioni televisive come le pubblicità. Ho svolto la professione e insegnato “Music and moving image” all’Università di Modena e Reggio Emilia, al Conservatorio di Stato “Vecchi Tonelli” ed ora all’Accademia di Londra. Per comprendere l’impatto della IA, dell’Intelligenza Artificiale, nella produzione musicale soprattutto extra-colta, occorre fare un passo indietro, al tempo della rivoluzione digitale, dei primi personal computer e della notazione musicale informatizzata. Fino agli anni ‘60/70, partitura e spartiti erano redatti dal compositore con la classica penna e carta pentagrammata. La sua esecuzione era solo acustica e reale, cioè suonata da musicisti in carne e ossa, e le singole parti “scannate”, quelle da appoggiare sul leggio, erano opera dei copisti o dello stesso Autore. Solo le case editrici avevano la possibilità di tradurre gli “scarabocchi” di Puccini in musica stampata ed eseguibile da chiunque. Con l’invenzione del personal computer comparvero i primi software capaci di aiutare il compositore a scrivere una partitura stampabile professionalmente, come quella dell’immagine. Sostanzialmente, sparì la figura del “copista”, ma sempre lo sviluppo della tecnologia porta un cambiamento nel mondo del lavoro. Ora, il musicista poteva redigere “in bella scrittura” la partitura e gli bastava un clic” per stampare le singole parti musicali da dare ai flauti..., alle trombe...alle percussioni e agli archi. Non solo: alla notazione musicale informatizzata si unisce anche la possibilità di ascolto di quanto si è scritto.

II mov. Time to fight

Massimo Carpegna

Negli anni '80, nasce il protocollo MIDI, che trasforma il segno grafico delle note in impulsi ricevibili da apparecchiature in grado di suonarlo con timbri diversi. In un primo momento, questi suoni sono a imitazione di quelli acustici e la diversità con quelli reali è molto ampia, ma presto si sviluppano le librerie di suoni campionati. Veri musicisti sono registrati nell'esecuzione delle diverse note e con tutte le possibilità timbriche. Il sistema duplica questi campioni e li mette a disposizione del compositore. Ciò che ascolta il nostro orecchio è sempre più vicino all'effetto di uno strumento acustico. Tanto per farvi un esempio, nella celebre e apprezzata colonna sonora del film "Gladiator" di Ridley Scott, con le musiche di Hans Zimmer, nessuno imbraccia un violino o soffia in un flauto.



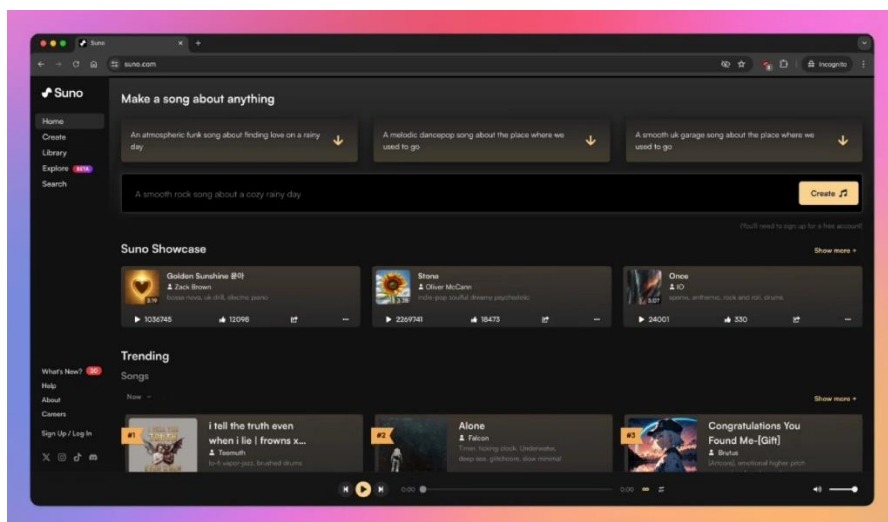
Tutto è prodotto dall'elettronica. La differenza tra strumenti reali e virtuali è ancora ben presente, ma un film non è un concerto dove la tua attenzione è solo

rivolta alla musica. Lo stesso si può dire per le "canzoni" pop, rock o di qualsiasi genere, dove il supporto elettronico è evidente e sfrutta la distrazione del pubblico sempre più attratto dal gioco di luci e coreografie, dall'abito dell'interprete e dalla sua danza che dall'esecuzione musicale. Un'altra fetta di occupazione sparisce, perché il compositore può fare tutto da solo, consegnare il prodotto musicale registrato professionalmente senza la necessità di vere orchestre e strumentisti, sale prova, studi di registrazione, tecnici audio e ingegneri del suono. Oboi e corni restano solo per le produzioni di alta qualità, come i film di Spielberg e Lucas, per fare un esempio, con le musiche di John Williams. I software dedicati all'editing audio sono sempre più complessi e capaci d'intervenire sul suono per migliorarne la qualità, ma tutto ciò appartiene ancora ai supporti messi a disposizione della creatività umana. Nella figura precedente, potete vedere un esempio di questi "sequencer" e anche all'occhio meno esperto apparirà evidente quanto si possa intervenire su ogni singola traccia e sull'insieme strumentale da inserire nell'acustica di una chiesa, di una sala con determinate dimensioni... Tutto è possibile.



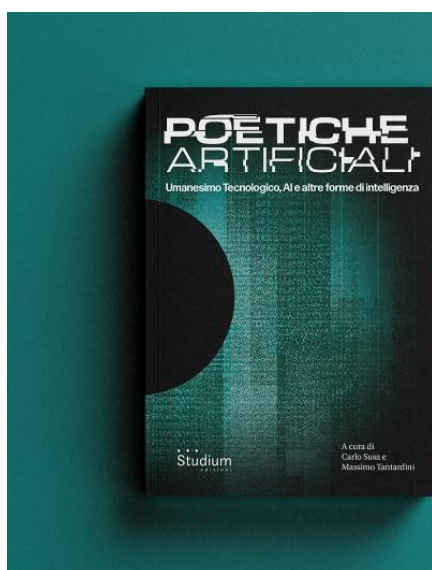
Uno dei problemi da risolvere, per una produzione completamente virtuale, era la voce umana. Già nei primi sequencer si aveva l'opportunità d'inserire dei cori, che tuttavia potevano intonare solodegli "Oh" e degli "Ah". Per farvi un esempio, nel film "Titanic", con la musica di James Horner, nella scena della partenza della nave da Southampton la melodia principale è affidata al coro che non è reale ma virtuale. Pronuncia solo delle vocali e fu lo stesso compositore a non volere dei veri cantanti per non dare all'esecuzione quel senso "chiesa". Già con le più recenti banche di suoni e software dedicati al coro si ebbe la possibilità di far pronunciare delle parole, ma la vera rivoluzione avviene con l'Intelligenza Artificiale, capace di trasformare la traccia singola di un soprano solista, ad esempio, in una voce naturale, con tutte le sfumature possibili, compreso il suono del respiro, le diversità di pronuncia, i portamenti, i vibrati. Ora, il compositore ha a disposizione tutti gli strumenti, i cori e anche le voci singole capaci d'eseguire ciò che ha scritto. Naturalmente, e senza voler offendere nessuno, non è possibile paragonare la produzione odierna ai capolavori di Ildebrando Pizzetti nel film "Cabiria" o di Sergej Prokof'ev con "Alexandr Nevvskij" o Miklos Rozsa con le sue musiche per i film Kolossal,

veri compositori e geni che appartengono a un'epoca più profonda e raffinata della nostra. Altre figure professionali, forse meno strutturate accademicamente dei musicisti precedentemente menzionati, si sono affacciate, ma sempre musicisti.



Oggi è scesa in campo l'Intelligenza Artificiale anche per affrontare l'aspetto creativo e cioè sostituire l'Uomo. Ciò che può offrire non ha nulla a che fare con quanto potrebbe elaborare il cervello umano, stimolato dall'emozione, dalla fantasia, dal proprio stato d'animo, ma il costo del suo utilizzo è insignificante e in quanto alla velocità di produzione, neppure Mozart potrebbe batterla. Giuste ed esaurienti indicazioni di quello che si vuole, il famoso "prompt", e al massimo in un paio di minuti la tua musica è pronta, eseguita e registrata con più proposte. Scegli quella che ti piace di più. Se non hai un testo da proporre, nessuna paura: lo scrive lei sulla base di ciò che vuoi esprimere. Siamo tutti compositori e poeti con partiture che sono sicuramente sintesi di cose scritte da altri, miscelate, aggiustate, che si muovono su strutture d'armonia assolutamente semplici e forse proprio per questo apprezzate da un pubblico sempre meno interessato ai contenuti. Cosa possiamo prevedere a questo punto? Che l'Intelligenza Artificiale sarà sempre più evoluta, poiché imparerà, assimilerà tutte le informazioni che le saranno introdotte, che troverà sul web e anche l'arte, in fondo, non è creare qualcosa dal nulla, ma assemblare in modo diverso l'esistente per offrire qualcosa di nuovo. Le note della scala sono sempre dodici dalle musiche di Guido d'Arezzo alla vincitrice del Festival di Sanremo. L'IA è sicuramente una strabiliante opportunità, ma il pericolo che non affianchi l'Uomo e lo sostituisca in tutto, arte compresa, è reale e, per quanto mi è dato da osservare, è già ampiamente in atto."

Massimo Carpegna



GIOVEDÌ 16 APRILE 2026
ORE 21:00
EX CHIESA DEL CARMINE
VIA CASALI 10, PIACENZA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE
OPPORTUNITÀ O MINACCIA?

INTERVIENE: **LEONARDO GUERRA**

“Venezia azienda americana, licenzia tutti i dipendenti, sostituiti dall’IA”

“Un robot per la maternità artificiale. La tecnologia cancella la maternità”

“In guerra con l’IA. In futuro ci saranno armi sempre più intelligenti”

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
3467484688 / 3489003659
 oppure
oltreitaca@gmail.com



FORUM DONNE 2026
“SINERGIE PER IL FUTURO”

Gli 80 anni della Repubblica. Il ruolo delle donne
 Lavoro, Formazione, Territori, Pubblica Amministrazione
 Oltre la parità formale, verso un piano d'azione concreto

14 marzo 2026 ore 9.30
 Fondazione ATM

Stati Generali delle Donne

FONDAZIONE



FORUM DONNE 2026
“SINERGIE PER IL FUTURO”

14 marzo 2026 ore 9.30
 Fondazione ATM
 Via Carlo Farini 9 Milano

Stati Generali delle Donne

Valentina Aprea

EX LIBRIS



"Un buon confessore... dalla A alla Z", un libro per riscoprire il sacramento della Riconciliazione Il volume, edito da OasiApp, è a firma di monsignor Carlos Encina Commentz, ufficiale del Tribunale della Penitenzieria Apostolica e coadiutore del Capitolo della Basilica di San Pietro in Vaticano (*fonte: Paolo Rizzi*) È un interessante sussidio per accompagnare il lettore alla riscoperta del sacramento della Riconciliazione il nuovo libro di monsignor Carlos Encina Commentz, ufficiale del Tribunale della Penitenzieria Apostolica e coadiutore del Capitolo della Basilica di San Pietro. *"Un buon confessore... dalla A alla Z"*, è il titolo del volume (OasiApp, pp. 126), concepito come un identikit del confessore ideale, del quale vengono delineate le qualità umane e spirituali necessarie per accogliere il penitente. Un buon confessore deve essere amabile nel confortare, prudente nell'interrogare ed esperto nell'istruire. Inoltre, propone un percorso pedagogico originale: un elenco in ordine alfabetico di parole legate al sacramento della penitenza che rende i concetti teologici della riconciliazione accessibili e consultabili agevolmente, offrendo consigli pratici e spirituali sia ai sacerdoti che ai fedeli. Infatti, sebbene il titolo si rivolga al confessore, il testo è una guida preziosa per ogni fedele che desidera vivere il sacramento in modo più fruttuoso, aiutandolo a guardare alla figura del confessore come a un padre e un medico dell'anima. **Una guida semplice e pratica** Si tratta di uno strumento pastorale apprezzabile e caratterizzato da chiarezza espositiva, una guida semplice e pratica per vivere in pienezza la confessione sacramentale approfondendone i passaggi fondamentali. È quanto rimarca il cardinale Angelo De Donatis, Penitenziere Maggiore, nella prefazione: "Il volume, a carattere pastorale, [...] trasmette anche alcune competenze sulle tematiche della teologia, del diritto, della spiritualità. Con uno stile diretto ed essenziale affianca i manuali classici sul tema, perché completa la trattazione sistematica sul sacramento con una serie di corollari che allargano l'orizzonte dalla celebrazione virtuale alla vita cristiana".

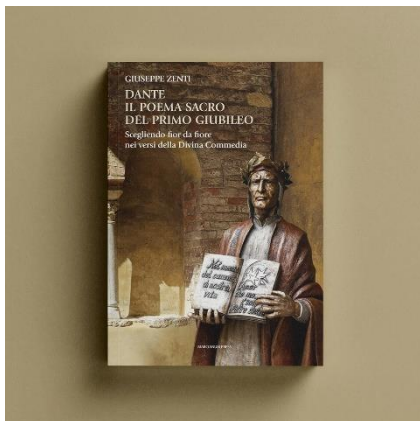
La copertina del libro "Un buon confessore... dalla A alla Z"

Solido ancoraggio alla dottrina e alla norma ecclesiale

Il valore di questo piccolo volume risiede nella rara sintesi tra competenza *de jure* e prassi *de facto*. L'autore non offre soltanto una riflessione teorica, ma distilla l'esperienza

maturata nel cuore del Tribunale della Misericordia, la Penitenzieria Apostolica. La sua competenza in ambito canonistico garantisce al lettore un solido ancoraggio alla dottrina e alla norma ecclesiale, assicurando che ogni consiglio sia radicato nella verità del sacramento. Tuttavia, è il ministero che svolge come confessore, specialmente nella chiesa di Santo Spirito in Sassia e nella Basilica Papale di San Pietro, a trasformare la norma in vita, garantendo che il testo sia intriso di realismo pastorale: qui, il diritto si fa accoglienza e la scienza teologica diventa medicina per l'anima. Il libro emerge così come un'opera autentica, dove il rigore del giurista e la paternità del direttore di anime si fondono per guidare il confessore e il penitente lungo i sentieri di una Misericordia che non è mai generica, ma sempre retta e profondamente evangelica.

Aiuto per i sacerdoti e i fedeli Questa nuova opera di monsignor Encina Commentz, non nuovo alla pubblicazione di agili strumenti editoriali di approfondimento omiletico e catechetico, non è solo una guida tecnica, ma un atto di amore verso il sacramento della riconciliazione. Egli riesce a restituire al confessionale la sua vera natura: non un freddo ufficio legale, ma un tribunale della gioia dove il diritto serve la vita e la legge sostiene la carità. È una lettura preziosa: per il sacerdote, che vi troverà un richiamo alto alla propria missione di pescatore di anime tra i ranghi del diritto e della compassione; per il fedele che scoprirà dietro la grata non un giudice severo, ma un padre esperto e un medico attento. Un libro che si chiude con una certezza: che la buona confessione è quella dove la verità dell'uomo incontra, finalmente senza filtri, la fedeltà di Dio.



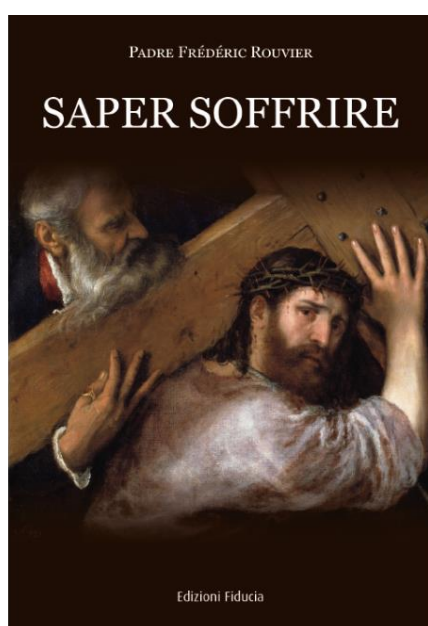
di Giuseppe Zenti

La Divina Commedia non è mai stata così accessibile. Quest'antologia, accuratamente selezionata, rende la lettura avvincente e piacevole non soltanto per la celebre Cantica dell'Inferno, ma ancor più per quelle, spesso meno conosciute, del Purgatorio e del Paradiso.

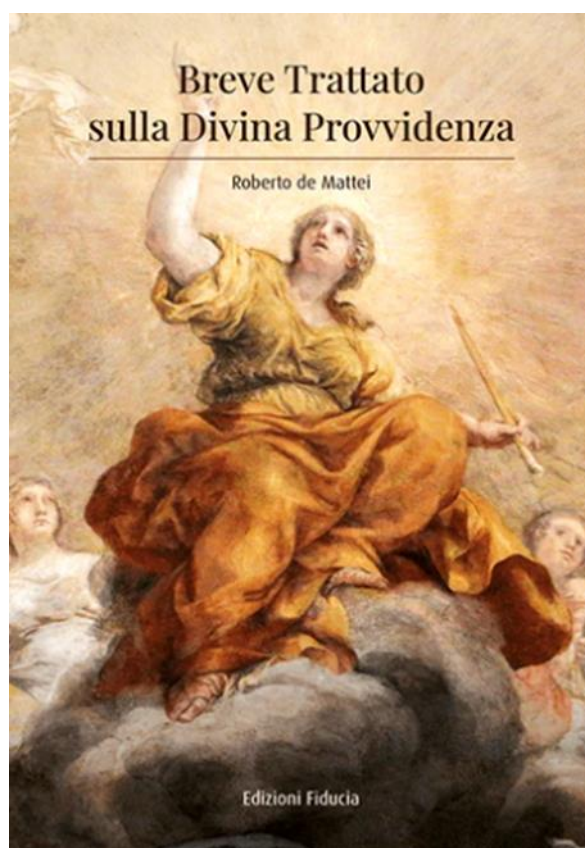
Questo volume propone una nuova e geniale interpretazione: il protagonista del viaggio è Dante stesso il quale confida l'esperienza decennale del suo vero Giubileo, raccontato come una sorta di "Le mie Confessioni" ultraterrene. In effetti, egli narra il suo inferno interiore, fatto di superbia, avarizia e lussuria, da cui è uscito per "riveder le stelle". Un percorso che lo porta a intraprendere il cammino ascetico sulla montagna del Purgatorio, nella quale si concretizza la sua purificazione: "Puro e disposto a salire alle stelle". Fino a sperimentare la comunione dei Santi e la sua perfetta sintonia con "l'Amor che move il sole e l'altre stelle".



(IN)GIUSTIZIA "CREATIVA" E TRASFORMAZIONE ANTROPOLOGICA
di Domenico Menorello e Maurizio Sacconi



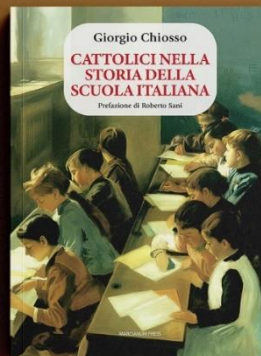
*Pochi sanno soffrire cristianamente, perché pochi conoscono il profondo valore della sofferenza. Padre Rouvier, in questo piccolo tesoro della spiritualità cristiana, apre la nostra anima al mistero del dolore, ma soprattutto allo straordinario mezzo che ci è dato di renderlo strumento di santificazione a immagine del perfetto sofferente, Gesù Cristo. In tal modo, il dolore, che accompagna necessariamente la nostra vita, diviene meritorio, unito alla preghiera assidua e alla conformità alla volontà di Dio. **"Saper soffrire"** è una scienza delle anime che tutti devono conoscere.*



Breve Trattato sulla Divina Provvidenza

di Roberto de Mattei

Tutto ciò che esiste ha un significato, ha una ragion d'essere, ha una causa, e nulla di ciò che accade è sottratto a Dio, Colui che non solo ha creato l'universo, ma lo mantiene nell'essere e lo ordina al suo fine ultimo. Questo è ciò che ci dicono non solo la fede, ma prima ancora il senso comune, la filosofia e la teologia naturale. Ciò vale per gli esseri inanimati, dai più infimi corpuscoli di materia agli astri del firmamento; ciò vale per le creature libere, di cui ogni capello è contato; ciò vale per le vicende dei popoli, delle nazioni, delle Civiltà. La confusione in cui oggi siamo immersi è peggiore di quella di altre epoche storiche, come quelle delle invasioni barbariche. Tuttavia, oggi come ieri, al radicale disordine si contrappone la Divina Provvidenza, che è la manifestazione della gloria di Dio nell'universo creato. Le pagine che seguono vogliono essere un atto di immensa fiducia nel ruolo che la Divina Provvidenza continua a svolgere infallibilmente nelle nostre vite e nella storia dell'umanità intera.



ANTEPRIMA X edizione
FESTIVAL DELLA CULTURA DELLA LIBERTÀ
"Corrado Sforza Fogliani"

Venerdì 13 marzo 2026 ore 18
PalabancaEventi
via Mazzini, 14
Piacenza



FESTIVAL
della LIBERTÀ



PRESENTAZIONE DEL VOLUME
di Luigi Marco Bassani

OCCIDENTE
CONTRO
OCCIDENTE
edizioni Liberilibri

con

Luigi Curini
Michele Silenzi
Aldo Rocco Vitale



Agli intervenuti (con precedenza ai primi Soci ed ai primi Clienti prenotati) sarà riservato il volume fino ad esaurimento copie



BANCA DI PIACENZA
Indipendente dal 1936

INGRESSO CON PRENOTAZIONE

prenotazioneevent@bancadipiacenza.it

tf. 0523 542441 (dal lunedì al venerdì, orari 9-13 e 15-17)

La Chiesa e la guerra dalla "guerra giusta" al Novecento

Nicola Lugaresi

La Chiesa e la guerra dalla "guerra giusta" al Novecento

Questo articolo prende spunto da un'opera di Daniele Menozzi, *Chiesa, pace e guerra nel Novecento. Verso una delegittimazione religiosa dei conflitti* (il Mulino, Bologna 2008, 330 pp., € 25), che colma un vuoto in ambito storiografico, rappresentando dai rapporti fra cattolicesimo e promozione dei conflitti e della pace nel corso del Novecento.

In questo ambito diverse ricerche si sono svolte a inizio anni '80 in relazione alle figure dei preti-soldato e dei cappellani militari nella Grande Guerra (1); mentre la figura di Benedetto XV (1854-1922), il papa della prima guerra mondiale, è stata approfondita solo recentemente, tanto da essere definito come il "papa accanimento" del Novecento (2). Successivamente l'Istituto di Scienze Religiose di Bologna, guidato da Giuseppe Albertini, ha promosso una profonda attività di ricerca sul Concilio Vaticano II (1962-1965), intorno a cui si è sviluppata una riflessione fra Chiesa e modernità. Oggi diversi studiosi provenienti da quell'ambito, fra cui anche Menozzi, ripropongono, con diverse varianti, una lettura del Concilio e del papato di papa Giovanni XXIII (1881; 1958-1963) come svolta sostanziale dell'atteggiamento cattolico nei confronti della società, caratterizzato dalla capacità di arrivare a un'apertura, a un compromesso con i "segni dei tempi" (3). L'«età dei segni» (4) — come l'ha definita lo storico Eric John Ernst Hobsbawm (1917-2012) (5) — rappresenta senza dubbio uno dei più qualificanti "segni dei tempi" a fronte dei quali la Chiesa Cattolica dovette tracciare un profilo etico da seguire, ridefinire le proprie posizioni per continuare la propria missione tra le genti. Questo volume rappresenta una delle più mature sintesi sul rapporto della giustificazione religiosa dei conflitti nel secolo XX (6).

Menozzi è professore ordinario di Storia Contemporanea presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. È uno dei più importanti studiosi in Italia di storia della Chiesa in età contemporanea. Allievo di Giuseppe Albertini (1925-2007) e di Giovanni Miceli, collaboratore presso l'Istituto di Scienze Religiose (Giovanni XXIII di Bologna, durante la sua carriera accademica ha pubblicato numerosi volumi riguardanti il rapporto fra Chiesa e modernità.

La ricerca ha come soggetto l'atteggiamento della Chiesa Cattolica nei confronti dei conflitti, in particolare riguardo alle due guerre mondiali. Nella sua analisi Menozzi ha preso in esame l'atteggiamento dei vari papi che si sono susseguiti da Benedetto XV (1854-1922) fino a Giovanni Paolo II (1920-2005), tenendo in considerazione anche i settori della cultura cattolica, in ambito occidentale, che hanno manifestato particolare interesse nei confronti della legittimità della guerra, nella loro capacità di fornire o meno una giustificazione etico-religiosa alla prassi bellica.

L'autore parte dal dato odierno per cui "[...] si è fatta strada nel magistero pontificio una sfida affermazione del legame tra giustizia sociale e azione ecclesiale" (6). Nella società odierna l'azione non violenta rappresenta, per il cristiano, un mezzo idoneo ed efficace al fine di conseguire la vera pace e la tutela dell'ordine sociale. Tuttavia nella riflessione cattolica dei secoli precedenti al XX, questa sensibilità, complice differenti condizioni etico-sociali, non era presente.

La Chiesa nei secoli medievali aveva sviluppato un atteggiamento differente, a partire dalla svolta ostensivista del IV secolo, caratterizzato dal costante richiamo alla cosiddetta dottrina della "guerra giusta": una riflessione teologica ispirata dal giustizialismo tomistico che — nonostante aggiustamenti e revisioni, in base ai vari contesti politici — ha garantito una neutralizzazione del ricorso alla forza armata stabilendone una *ratio moralis*, al fine di rendere conformi i conflitti all'etica cristiana. La legge naturale, intesa come norma costitutiva e fondante della società civile, deve essere infatti difesa e tutelata. In tal senso, la guerra per la tutela dell'ordine sociale e quindi di autosufficienza di una comunità (*ad vici repleandum*) o per la restaurazione del diritto (*ad iura restitutum*) era concepita



Nicola Lugaresi

442 Views

View PDF



Download PDF



ABSTRACT

Recensione del volume di Daniele Menozzi, *Chiesa, pace e guerra nel Novecento. Verso una delegittimazione religiosa dei conflitti* (il Mulino, Bologna 2008, 330 pp.)



L-JUS

RIVISTA SEMESTRALE DEL CENTRO STUDI ROSARIO LIVATINO

Fascicolo 2-2025

Anno VIII





UNIONE GIURISTI CATTOLICI
PIACENZA

LE RADICI SONO CRISTIANE

Presentazione del libro 'Cristianesimo e Costituzione', di Livio Podrecca, Ed. Cantagalli

Collegio Alberoni, Aula San Tommaso,
26 marzo 2026, ore 18,00
Piacenza, Via Emilia Parmense, 77

I Quaderni della UGCI Piacenza

Livio Podrecca
**CRISTIANESIMO
E COSTITUZIONE**



CANTAGALLI

Introduce e modera
Padre Nicola Albanesi C.M.
Superiore Collegio Alberoni

Livio Podrecca
Avvocato, Presidente UGCI Piacenza
**L'ordine naturale delle cose
e la Costituzione, un connubio
disconosciuto**

Segue dibattito



Ingresso libero e gratuito

sege storica dell'Archivio, posta nella parte superiore della cappella delle Sante Caterina e Orsola. Attraverso la presentazione e analisi di alcuni manoscritti, esposti per l'occasione in quel luogo, si svilupperà un itinerario che abbraccerà in particolare contenuti letterari e testimonianze scritte.

All'interno della raccolta dei manoscritti conservati in Cattedrale si celano infatti, esempi di testi in lingua volgare, la poesia dedicata all'Assunzione di Cristo (me sia delo Eter-creatore") inserite nel Breviario del regevole esemplare anche ne miniature, nato dal cano-tesco Cagnoli XIV secolo. a in volgare, alveo della ca, aprirà proseguimento del più antico

“Cristianesimo e Costituzione”, il libro dell'avvocato Livio Podrecca

Presentazione il 26 marzo alle 18 al Collegio Alberoni con l'autore e padre Albanesi

Le radici sono cristiane: è il titolo dell'incontro in programma giovedì 26 marzo alle ore 18 nell'aula San Tommaso del Collegio Alberoni a Piacenza in via Emilia Parmense, 77. Si presenta il libro "Cristianesimo e Costituzione" (nella foto) dell'avvocato Livio Podrecca, edito da Cantagalli. Introduce e modera il vicesuperiore padre Nicola Albanesi, superiore Collegio Alberoni; interviene l'autore che è presidente dell'Unione giuristi cattolici italiana sezione di Piacenza sul tema "L'ordine naturale delle cose e la Costituzione, un connubio disconosciuto"; segue il dibattito.

A 80 anni dal 2 giugno

Il libro è uscito a 80 anni dalle elezioni, il 2 giugno 1946, dell'Assemblea costituente che avrebbe poi redatto la Costituzione della Repubblica; propone una lettura della Carta costituzionale come frutto e risultato di una cultura e di una società espressione del cristianesimo ma non solo. Che a sua volta affonda le sue radici nella legge mosaica, i Dieci comandamenti.

Il libro è il risultato di un ciclo di conversazioni sul tema del diritto naturale che l'avvocato ha tenuto per due anni, dal febbraio 2023, sul canale YouTube

che presenta, in un singolo verso, il tema dell'amore attraverso la metafora dell'amore e dell'esca (anche Petrarca ri- una di epigrafe memoriale e l'altra con un testo enigmatico, da interpretare scritto nella lingua parlata del tempo.



CANTAGALLI

nell'ordine naturale delle cose c'è una fortissima implicazione di cristianesimo e il richiamo a quella che è considerata la sintesi del diritto naturale che è il Decalogo come lo ha compiuto Gesù Cristo."

pleanno don

prete di Pieve di Reviglio

Sabato 28 marzo

1988 - don Giuseppe De Micheli (22.2.1917) - anni 71 - parroco di P...

1917 - don Aldo Cantagalli (1917) - anni 71 - parroco di P...



UN GRANDE PAPA, USCITO DA UN ECCEZIONALE CONCLAVE!

*Questo è il prezioso contributo di studio recentemente offerto ai suoi concittadini e alla Confederex piacentina – e ora a tutti i lettori uniti al mondo della Confederex – da parte del **Dott. Roberto Laurenzano**, componente, in rappresentanza degli ex allievi lasalliani dell'ex Collegio S. Vincenzo dei FSC, del Consiglio di Piacenza e dell'E/R di Confederex: un'attività di ricerca di cui la famiglia piacentina di Confederex è ben grata a Roberto Laurenzano!*



Roberto Laurenzano e Maurizio Dossena

Nel novembre 1268, morto Papa Clemente IV, salì al soglio pontificio Tedaldo Visconti, che adottò il nome di **Gregorio X**, **papa nato a Piacenza** nel 1210 da nobile famiglia, **e unico Pontefice "piacentino" fino ad oggi**. Ma queste due semplici righe sono l'esito di ben... 3 anni di assemblea cardinalizia, prima di pervenire all'elezione di questa persona non rientrante nella "rosa" dei candidati. La vicenda assunse connotati "storici", non per la "scelta finale", ma per l'assurdo tempo decorso (1.006 giorni!) per giungere all'esito finale da parte dei 19 cardinali riuniti nel Palazzo dei Papi di **VITERBO**; un irragionevole periodo di oltre 3 anni, a comprova della pesante politica legata a fazioni, e ad interessi di dominio, tenuto peraltro anche presente che al cardinalato accedevano pure **laici**, facilmente lontani da "*formae mentis*" di apostolato religioso. Il predecessore Clemente IV, invero, al fine di estirpare la dinastia sveva degli Hohenstaufen dal Regno di Sicilia estendente il dominio anche nel Sud-Italia continentale fin quasi ai confini dello Stato Pontificio, preoccupato aveva chiesto ausilio al re Luigi IX di Francia, e giunse pertanto il fratello Carlo I° d'Angiò per combattere il ghibellino Manfredi, figlio naturale ma legittimato del defunto Federico II° (1250), ed usurpatore del regno in luogo del legittimo erede Corradino di Svevia, di cui Manfredi era zio. **Carlo I° d'Angiò**, nella battaglia di Benevento (1266) sconfisse ed uccise Manfredi, e poi, nel 1268 sconfisse a Tagliacozzo anche Corradino di Svevia, a cui i siciliani, delusi dalla dura politica dispotica di Carlo, ed esacerbati per l'avvenuto spostamento da Palermo a Napoli della capitale regale del regno di Sicilia, avevano richiesto un intervento per sconfiggere l'angioino e far tornare gli Svevi sul trono siculo. Corradino, fuggito per salvarsi, fu preso a Napoli ed ivi decapitato platealmente nella nota Piazza del Carmine. Finiva in Italia la dinastia degli Hohenstaufen di Svevia, e prendevano piede gli Angioini. Ma che Carlo facesse gli esclusivi interessi della Chiesa, era stato un'ingenua illusione" del Papa! In effetti Carlo spadroneggiava a Roma, poi assediò Durazzo, si auto-nominò re di Albania, fortemente ambizioso di "Potere". In questo clima non certo sereno sarebbe avvenuta a Viterbo l'elezione del successore di Clemente IV. Nel **Palazzo dei Papi di Viterbo**, ove i pontefici si erano trasferiti dalla sede ufficiale Lateranense di Roma (usando essi spesso domiciliare anche in località viciniori dell'Umbria e del Lazio, come Orvieto, Rieti, Anagni, Perugia, a causa delle non rare turbolenze nell'Urbe tra fazioni contrapposte), i cardinali, dopo un anno in

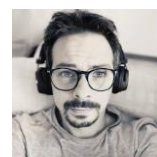
libero agio viterbese senza alcun esito, e dopo una riduzione...gastronomica per disposizione dell'Autorità ecclesiastica onde esortarli alla scelta papale, e stanti tumulti e sdegno dei viterbesi, furono chiusi a chiave (*"clausi cum clave"*, da cui il termine *"conclave"*): nella grande Sala del Palazzo, e senza contatti in assoluto con l'esterno; e, murate tutte le uscite, si attuò un servizio di guardia con i "Marescialli del Conclave", sia pur con funzioni essenzialmente decorative. Ma ciò non bastando ancora, i Viterbesi **scoperchiarono il tetto del Palazzo** sulla Sala, ponendo gli elettori a pane e acqua, e alle intemperie atmosferiche. Annotò Giancarlo Zizola, vaticanista per "Il Sole 24 Ore", scomparso nel 2011: *"è un colpo di genio, il simbolo delle rivolte popolari d'ogni tempo contro ogni "Palazzo" che pretende la gestione della storia, il possesso di Dio. Il palazzo è scoperchiato. Ci piove dentro. Ci entra il sole a picco. Vi irrompono le urla del popolo. Quest'aria fresca, le trame cardinalizie, sovvertono la diplomazia. Dall'esterno arriva solo pane e acqua"*. E così, benché non subito, fu saggiamente formata una "Commissione" di 6 cardinali, la cui scelta da essi votata sarebbe stata accettata da tutto il consesso anche in caso di "nome" non appartenente al Sacro Collegio. Un'esigenza di "pragmaticità", quindi, pose fine alla paradossale situazione. Ed il **1° Settembre 1271 "uscì" il nome di un "outsider", laico, estraneo alla Curia, retto e leale verso la Chiesa, semplice di costumi, coltissimo e di grande moralità e di esperienza diplomatica, ed esperto di "affari temporali della Chiesa": TEDALDO VISCONTI**, cioè il **"GREGORIO X"**, nato a Piacenza (cognome non legato ai Visconti di Milano), "laico" diacono, poi nominato archidiacono dal card. Giacomo Pecorara, anch'egli piacentino e grande suo estimatore per averne apprezzate le qualità in varie occasioni collaborative. Da Archidiacono, fu a Liegi per vent'anni, salvo una parentesi di 4 anni a Parigi dove conobbe nomi altisonanti quali Tommaso d'Aquino, Bonaventura da Bagnoregio, il re stesso di Francia Luigi IX (il "Santo"), l'insigne teologo domenicano Alberto Magno, i futuri Papi Clemente IV (che lo precedette), Innocenzo V° e Celestino V°. Al momento dell'elezione, Tedaldo era però a San Giovanni d'Acrida, a nord di Gerusalemme, per una missione in Terrasanta per conto di re Edoardo d'Inghilterra. Occorsero pertanto quasi 5 mesi perché egli fosse informato di essere stato eletto papa. Stupefatto, ma per il suo profondo amore per la Chiesa e la sua fiducia in Dio, e benché cagionevole di salute, pronunciò il più pesante dei "Sì". Dopo ben 20 anni un Papa rientrava nella propria Sede, a ROMA; ed il **27 Marzo 1272 fu consacrato Pontefice, nella Basilica di san Pietro**. Gregorio X°, sia da laico diacono/Archidiacono, e sia da Papa, fu un "vero grande", e Piacenza dovrebbe andar orgogliosa di avergli dato i natali. Ma per la cagionevole sua salute, il suo pontificato durò solo quattro anni (1271/72-1276), poiché morì a 65 anni, nel 1276. Sia da "Tedaldo" che da "Gregorio X", operò sempre con saggezza, intuito e cultura, competenza diplomatica, etica e moralità e con un "programma" chiaro ed attuato in buona parte, guadagnando massima stima ed apprezzamenti. Grande amico di Bonaventura da Bagnoregio (che Gregorio X creò poi Cardinale), e stimatissimo dal re d'Inghilterra Edoardo I, che lo chiamò per consulenza per la futura Crociata del re inglese in Terrasanta (tutto ciò, ancora in veste laica da "Tedaldo"), da papa cercò di creare un equilibrio tra guelfi e ghibellini recandosi a Firenze, capitale guelfa (1273) accompagnato da Carlo d'Angiò, per pacificare le due fazioni. Ma gravi tafferugli, probabilmente fomentati proprio dall'Angiò contrario ad accordi, costrinsero il Papa a scagliare l'"interdetto" sulla città, con divieto pertanto *di esercizio di quasi tutti i sacramenti e funzioni liturgiche*. Inoltre, per riequilibrare la potenza degli angioini (il papa si era reso subito conto che Carlo non rispondeva alle aspettative della Chiesa, ma era un *protettore "pericoloso e molesto"*), **Gregorio X°** con energia fece ri-nascere dalle rovine il **SACRO ROMANO IMPERO**, dopo una "vacatio" di oltre 20 anni, **ordinando perentoriamente al Collegio Elettorale Germanico di procedere all'elezione dell'imperatore entro un ben preciso tempo fissato**, minacciando di trasferire altrimenti l'Impero ai Francesi! E così fu eletto Rodolfo d'Asburgo, che giurò fedeltà al Papa (1275), e alla tutela della Chiesa. Gregorio X ebbe anche il grande merito di armonizzare la Fede razional-intellettuale del domenicano Tommaso d'Aquino con la più umile "spiritualità" del francescano

Bonaventura da Bagnoregio, finendo pertanto con il realizzare un Papato vissuto tra Ragione e Bontà d'Animo. *Non stupisce quindi che un simile papa, rigoroso, onesto, dotto e buono, abbia conquistato la gloria degli altari nel 1713, beatificato da Papa Clemente XI.* Ma, al di là delle notevoli e proficue relazioni con molte personalità religiose del tempo, il più grande operato di Gregorio X fu il **Concilio II° di Lione** da lui indetto nel 1272 dopo solo 4 giorni dalla propria incoronazione, ed iniziato a Lione nel maggio 1274, e chiusosi nel luglio dello stesso anno (*da laico aveva, tra l'altro, collaborato già al I° Concilio di Lione, per volontà del Vescovo della città*). Il Concilio II° vide circa 2.000 partecipanti, tra Alti Ecclesiastici, i maggiori teologi del tempo, uomini vari di Chiesa, Sovrani e Principi, e fu tra i più importanti della Storia della Chiesa. Il Papa indicò con precisione gli obiettivi: soluzione dei gravi problemi della Terra Santa, ritorno all' "unità religiosa" tra chiesa d'Occidente e chiesa ortodossa d'Oriente dopo lo scisma del 1054; riforma dei costumi della Chiesa e del clero. Inoltre, ben conscio di quanto accaduto a Viterbo per la sua elezione, presentò la **Costituzione "Ubi periculum"**, (16 luglio 1274), disciplinante procedura e tempi ristrettissimi e di perentoria osservanza per l'elezione dei pontefici, e tutt'oggi applicata, solo lievemente ritoccata nei secoli in taluni ragionevoli adeguamenti ai tempi. Diversi cardinali mal digerirono la *Ubi Periculum* e si adoperarono per la sospensione, e la revoca. Ma Papa Celestino V° la reintrodusse nel 1294, e nel 1298 papa Bonifacio VIII la inserì integralmente nel Codice di diritto canonico. Entrambi questi papi ben sapevano della capacità e cultura di Gregorio X. Furono altresì emanate molte "Decretali" (*documenti solenni papali, con forza di legge per l'intera Chiesa*), e, fra questi, il Decreto che riservò al solo Vescovo la "impartizione del Sacramento della Cresima". Gregorio tentò anche di porre fine allo scisma del 1054, cercando di ritornare all' "unione tra Chiesa d'Occidente e Chiesa d'Oriente". Ma purtroppo, nonostante l'originario favore dell'imperatore bizantino, accettante tutte le condizioni della Santa Sede, del primato papale e delle dottrine latine nel Credo, e sancente formalmente la riunificazione, un grosso passo indietro del clero e del popolo che ritennero ciò una sorta di imposizione politica per ottenere la protezione occidentale contro i Turchi, e una sottomissione a Roma, fece fare all'imperatore una riconciliazione solo formale sulla carta, che, benché firmata, fu annullata con la morte di Gregorio X. Concluso il Concilio di Lione, Gregorio ripartì per Roma; ma, non potendo affaticarsi, fu costretto a periodiche soste, nel corso delle quali incontrò costruttivamente sovrani. Ma le sue condizioni si aggravarono rapidamente, e fu necessario fermarsi ad Arezzo, dove purtroppo morì (10 gennaio 1276): le sue spoglie riposano in una pregevole ed artistica "Arca" sepolcrale nel Duomo di Arezzo, città che ha intitolato al suo nome *l'Istituto aretino di scienze religiose*. Tutti gli storici medievalisti sono oggi concordi sull'elevato valore del pontificato di papa Gregorio X, *svolto* in 4 anni con un'intensa attività in tutti i campi, tesa a riconfermare il ruolo della Chiesa quale unica depositaria di fondamentali valori, e dando varie direttive innovative, ed anche se per brevissimo tempo, un papato indipendente, al di sopra dei particolarismi nazionalistici, vero punto di riferimento per l'intero mondo cristiano. Dopo i momenti oscuri e difficili degli anni passati, la Chiesa aveva di nuovo trovato un grande papa, secondo molti storici addirittura uno fra i migliori di tutti i tempi. Purtroppo, la sua morte improvvisa non agevolò la continuazione saggia della sua intensa azione costruttiva. **E sarebbe gran bella cosa se anche nella Cattedrale di Piacenza fosse eretto un busto (e non una semplice e poco visibile lapide), in memoria di Papa Gregorio X, unico papa "piacentino", e di grande personalità e valore!**

CONFEDEREX NEWSLETTER NUMERO 62 – marzo/aprile 2026 Quaresima e Pasqua di Resurrezione



Maurizio Dossena, referente redazionale



Luigi Pistarà, incaricato distribuzione

Auguri di BUONA SANTA PASQUA da parte della nostra Redazione e di tutta la Confederex!